ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 43
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 45-943

GIOVEDI'
VENERDI'
19-20 Febbraio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-393): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. [illegible] - 53-963. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Attacchi nemici respinti a oriente di Mechili

3 aerei inglesi abbattuti

BOLLETTINO n. 628

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Puntate di pattuglie meccanizzate nemiche sono state respinte a oriente di Mechili.

Le avverse condizioni atmosferiche hanno fortemente ostacolato l'attività aerea. Un nostro ricognitore, attaccato nel Mediterraneo Orientale da due caccia, ne abbatteva uno e, quantunque danneggiato, riusciva a far ritorno alla base. Altro velivolo avversario del tipo «Wellington» risulta distrutto in combattimento nel Mediterraneo Centrale da cacciatori germanici.

Un aereo britannico è precipitato in mare nei pressi dell'isola delle Correnti (Siracusa): quattro componenti dell'equipaggio, tra cui un ufficiale, sono stati catturati.

◆

Il Duce riceve il Principe di Piemonte

Diecimila ufficiali di complemento usciti dalle Scuole

Altri trentamila seguono gli speciali Corsi

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'A. R. il Principe di Piemonte, che Gli ha riferito sull'andamento delle Scuole per gli Allievi Ufficiali di Complemento, i cui corsi si sono chiusi in questi giorni, dando risultati più che soddisfacenti.

Sono ora diecimila giovani ufficiali di complemento provenienti dalle Organizzazioni Universitarie fasciste, che, dopo severa preparazione durata dodici mesi, attraverso le tre fasi, soldato semplice, sergente, allievo ufficiale, hanno formato il carattere e conseguito la necessaria preparazione tecnica e professionale.

La loro preparazione attraverso visite, ispezioni improvvise e presenze agli esami, fu particolarmente curata dal Principe di Piemonte, nella sua qualità di Ispettore dell'Arma di Fanteria.

Mentre questo imponente blocco di diecimila ufficiali entra nelle file dell'Esercito per inquadrarvi le nuove Grandi Unità, formate e in via di costituzione, un'altra massa di trentamila ufficiali sarà preparata nei prossimi mesi. Sono quindi quarantamila ufficiali di complemento che si apprestano ad assolvere con alto spirito militare e fascista il loro compito e la loro missione.

Convegno di commercianti dell'alimentazione

Roma, giovedì sera.

Il 6 e 7 marzo avrà luogo a Roma un convegno nazionale di commercianti all'ingrosso dell'alimentazione. Nel convegno saranno esaminati problemi di alto interesse fra i quali: la funzione del commercio all'ingrosso nei riguardi della distribuzione al mercato interno e degli scambi con l'estero; distribuzione all'ingrosso dei generi razionati; problema del finanziamento collettivo dei generi razionati; problema dei trasporti nel commercio all'ingrosso; problema del commercio all'ingrosso dei formaggi burro e zucchero. Ai lavori del convegno assisteranno autorità di Governo e di Partito.

Great Yarmouth bombardata

Berlino, giovedì sera.

Ieri aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato il porto della pesca di Great Yarmouth, mettendo a segno delle bombe presso la stazione marittima.

Il razionamento dei pneumatici stabilito in Inghilterra

Lisbona, giovedì sera.

I giornali di Londra pubblicano che, prossimamente, saranno razionati i pneumatici per gli autoveicoli privati.

Si estende il raggio dell'azione offensiva giapponese

I bombardieri del Sol Levante nel cielo dell'Australia

Port Darwin attaccata per un'ora

SCIANGAI, giovedì sera.

Stamane, alle ore 10,6 (ora locale), una stazione d'ascolto sulla frequenza di Port Darwin ha captato segnali di pericolo (X.X.X.X.) trasmessi con una cadenza che tradiva il nervosismo del marconista.

Poco dopo, chiamando la stazione di Sydney, Port Darwin ha trasmesso il seguente messaggio:

«10,5 - Cominciato attacco aereo Darwin - Stop - Udiamo prime violente esplosioni - Stop - Cessiamo funzionare».

Un istante dopo, è scomparso anche il fruscio dell'onda portante e il silenzio non è stato, fino ad ora, cioè da otto ore, interrotto.

Marconigrammi urgenti da Londra annunciano, frattanto, che, secondo quanto ha comunicato il Governo australiano da Sydney, aeroplani giapponesi hanno compiuto, stamattina, un'incursione su Port Darwin, lanciando un certo numero di bombe. I danni causati, secondo i messaggi londinesi, non sono ancora stati accertati.

Un successivo messaggio di Radio Sydney, invece, informa che i bombardieri nipponici hanno bersagliato in modo particolare obiettivi militari della città e navi ancorate nel porto. L'attacco, secondo queste informazioni, è durato un'ora e le bombe hanno causato gravi danni alle opere militari e provocato alcune vittime fra i soldati di servizio.

BORNEO
NUOVA GUINEA
I N D I
MAR DEI CORALLI
Broome
Derby
Roebourne
Condon
Onslow
Croydon
C. Towers
CHESTERFIELD
AUSTRALIA DEL NORD
QUEENSLAND
AUSTRALIA OCCIDENTALE
Laverton
Perth
Coolgardie
Bunbury
Esperance
Albany
AUSTRALIA MERIDIONALE
Brisbane
N. GALLES DEL SUD
Sydney
CANBERRA
VITTORIA
M. DI TASMAN
TASMANIA
AUSTRALIA
0 500 1000 1500 K.

Unità della flotta del Sol Levante sono entrate nel porto di Palembang

Dodici aeroplani nemici abbattuti nel cielo di Sumatra

Saigon, giovedì sera.

Notizie da Shonanko (Singapore) dicono che unità della flotta giapponese sono già arrivate nel porto di Palembang, sull'isola di Sumatra.

Altre notizie annunciano che, nel corso degli attacchi compiuti dall'aviazione navale giapponese contro l'isola di Sumatra fra il 3 e il 17 febbraio, gli aviatori nipponici hanno abbattuto o distrutto al suolo 12 aerei nemici.

Nella scorsa notte, frattanto, la radio di Batavia ha confermato, invero con un po' di ritardo, il ritiro delle forze indo-olandesi da Makassar, capitale di Celebes, e chiave di difesa dell'isola di Giava, che si trova a 450 miglia da Surabaja. Le forze olandesi sono state costrette a ritirarsi sopra nuove posizioni dai furiosi attacchi giapponesi.

Altre notizie di fonte militare provenienti da Batavia annunciano, poi, che le forze giapponesi provenienti da Palembang, dilagano nella parte meridionale di Sumatra; esse lanciano continuamente degli assalti potenti e si avvicinano allo stretto spazio di mare che separa Sumatra da Giava.

FRA BANGKA E BILLITON

Un caccia affondato ed uno costretto ad arenarsi dagli aerei nipponici

Due vapori colati a picco

Shonanko, giovedì sera.

Aerei da bombardamento nipponici hanno sorpreso, nello stretto di Gaspar, fra le isole di Bangka e di Billiton, a nord di Batavia, due cacciatorpediniere nemici, scortanti un convoglio di navi mercantili.

Gli aviatori hanno immediatamente attaccato le due unità da guerra, affondandone una e costringendo l'altra ad arenarsi.

Dei vapori del convoglio, due sono stati affondati dai bombardieri nipponici.

Gli australiani lamentano mancanza di armamenti

Bangkok, giovedì sera.

Il Ministro australiano per la Marina e le Munizioni, Makin, ha dichiarato in un discorso che nel 1940 le officine dell'industria bellica australiana hanno dovuto spedire tutti i fucili di riserva in Inghilterra, per compensare la perdita di Dunkerque. E' per tale motivo che ancora oggi in molti campi di esercitazione australiani difettano i fucili.

(Radio Stefani)

Dal Comandante delle forze nipponiche in Cina

Hata invita Ciung King a cessare la resistenza

TOKIO, giovedì sera.

Il gen. Shunroku Hata, Comandante supremo delle forze nipponiche in Cina, dato il crollo di Singapore e la minaccia che incombe sempre più sulla strada della Birmania, ha invitato il Governo di Ciung King a cessare la sua inutile resistenza.

(Stefani)

Sul fronte della Birmania

I nipponici avanzano verso il Sittang

Bangkok, giovedì sera.

La radio indiana ammette che le truppe nipponiche operanti sul fronte della Birmania, dopo aver attraversato il fiume Bilin, continuano a progredire in direzione del fiume Sittang.

Dalla medesima fonte vengono, inoltre, diffuse vaghe notizie su un'avanzata di truppe di Ciung King verso la frontiera birmano-tailandese.

Secondo le ultime notizie da Rangoon, inoltre, le truppe d'assalto giapponesi sono penetrate nella linea difensiva britannica e lentamente, ma saldamente, si avvicinano ai margini della linea ferroviaria della «via di Burma». Da due giorni, sul fronte del fiume Bilin, hanno luogo dei sanguinosi combattimenti. L'iniziativa delle operazioni sia al suolo che nel cielo, è sempre nelle mani dei giapponesi.

Si apprende, poi, da Rangoon che i funzionari incaricati di organizzare l'evacuazione della popolazione civile da Rangoon hanno lasciato la capitale della Birmania, trasferendosi in altra parte del Paese. Settemila profughi indiani si trovano tuttora a Rangoon alloggiati alla meno peggio. La commissione per l'evacuazione, lasciando la città ha invitato i rimasti ad attendere qualche possibilità di trasporto per rientrare in India. Sembra probabile, tuttavia, che, come son messe le cose, arrivino a Rangoon le navi giapponesi prima di quelle britanniche.

E' impegnata la battaglia per la strada della Birmania

Berna, giovedì sera.

(S.). — Il Quartiere generale inglese di Rangoon comunica che ieri i nipponici hanno eseguito un forte attacco contro il fianco sinistro britannico a Daycagon e che sono seguiti combattimenti corpo a corpo. Durante la giornata, i combattimenti si sono estesi a tutto il fronte e rinforzi giapponesi condotti da Thaton sono stati gettati nella battaglia.

A sua volta, il corrispondente dell'Exchange da Rangoon dice che la battaglia di Birmania ha raggiunto il punto culminante e che i giapponesi sia su terra che in aria compiono uno sforzo totale per rompere le posizioni britanniche sul fiume Bilin. Essi sono già riusciti a traversare questo fiume in parecchi punti e la situazione è specialmente pericolosa all'ala sinistra britannica, ove le truppe indiane sono passate al contrattacco alla baionetta. Anche le truppe cinesi hanno iniziato una controffensiva in direzione di Kieng Mai a 20 km. dalla frontiera birmana.

Si apprende, poi, che due divisioni giapponesi sono concentrate nella regione di Moiongsen-Mermesarieng. Il loro compito sarebbe di spingersi verso l'est in direzione della ferrovia che va da Rangoon a Mandalay. L'Alto comando cinese ha rivolto alle truppe un ordine del giorno che dice: «La battaglia per la strada di Birmania è impegnata. Questa regione è ora quella che presenta la maggiore importanza per la difesa della Cina. Ho dato ordine a tutte le truppe di resistere fino all'ultimo e di lottare fino all'ultimo uomo».

La battaglia a Luzon

«L'ora suprema del generale Mac Arthur potrebbe essere vicina» si annuncia a Washington

Buenos Aires, giovedì matt.

Il Ministero della Guerra americano, annuncia da Washington che le forze del generale Mac Arthur, operanti nella penisola di Bataan, hanno subito un nuovo grave colpo dalle forze nemiche delle Filippine rinforzate da artiglieria arrivata recentemente ed appoggiate dal fuoco delle navi da guerra nipponiche.

L'annuncio americano dice che «l'ora suprema del generale Mac Arthur potrebbe essere assai vicina» e soggiunge che i giapponesi hanno sbarcato nuove truppe ad Olongapo, che si trova all'estremità della penisola di Bataan. Le truppe nipponiche sbarcate provenivano da un grosso trasporto, ivi arrivato, scortato da numerose navi da guerra.

TAILANDIA
MAR CINESE MERIDIONALE
SUMATRA
Ipoh
Medan
NIAS
SIBERUT
NATUNA
SINGAPORE
LINGGA
BANCA
BILLITON
Palembang
BORNEO
GIAVA
0 100 200 300 km.

Londra di fronte all'avanzata su Rangoon

La paura di armare gli indiani e l'impossibilità di difendere la Birmania

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.). Il conflitto fra Churchill e parte del Parlamento, viene constatato da tutti gli osservatori politici a Londra, sia inglesi che stranieri. Molti deputati, di fronte ai disastrosi risultati della politica di guerra churchilliana credono che sia l'ora di farla finita e di ricorrere ad altri uomini, mediante la nomina di un Gabinetto di Guerra di pochissimi membri, lasciando a Churchill le sole incombenze inerenti alla carica di Primo Ministro.

Chi si contenta e chi no...

Questo è anche il desiderio unanime del Paese.

Dinanzi a questa esigenza, Churchill, però, ha già risposto sostanzialmente un «no» più che reciso, poichè ha rifiutato la nomina di un Ministro della Difesa e cerca di cavarsela, concedendo, al massimo, al Parlamento la piena soddisfazione di qualche modifica in seno al Ministero. Certi deputati se ne accontenterebbero, come quelli del Midland, che gli hanno presentato un ordine del giorno in tal senso. Altri, invece, trovano che questa soluzione non cambierebbe le cose perchè — come dice il *Daily Telegraph* — è un errore credere che la vittoria possa venire per qualche modificazione alla macchina governativa. Siccome, però, Churchill è persuasissimo di essere un gran genio politico e militare e di avere scelto a suoi collaboratori le persone più adatte, anche il *Daily Mail* crede che i mutamenti che egli si deciderebbe ad apportare non potrebbero essere che di scarsa importanza.

Il giornale stesso constata, in tale ordine di idee, che il Primo Ministro è perfettamente in contrasto con molti deputati.

Come finirà il conflitto? Bisogna tenere conto che Churchill, valendosi del fatto che in Inghilterra non si vede un altro possibile candidato al posto di Primo Ministro, sta ripetendo il ricatto già usato durante la crisi precedente: o vi fidate di me come Primo Ministro e come supremo dirigente della guerra, o me ne vado anche da Primo Ministro; e si afferma, infatti, che voglia porre di nuovo la questione di fiducia.

Ora, le previsioni sono due: vi è chi crede che il Parlamento si pieghi anche questa volta al ricatto, per evitare una crisi pericolosa al Paese — e di questo parere è per esempio il *Times*, — altri, come il *News Chronicle*, credono di poter constatare un mutamento di atmosfera e predicono che, nel caso di una nuova votazione, il risultato sarà diverso da quello precedente.

Mentre gli inglesi litigano, i giapponesi li legnano. Il pericolo più grave appare l'avanzata in Birmania. Il *Daily Telegraph*, in una informazione da Rangoon, avverte il popolo che il nemico non minaccia soltanto la strada di Birmania e gli approvvigionamenti per la Cina, ma gli stessi approvvigionamenti della Birmania i quali finora arrivano da Rangoon e non possono arrivare per altre vie, perchè non esiste una comunicazione stradale diretta fra la Birmania e l'India.

A quanto pare, gli inglesi non ci avevano ancora pensato. Occupata Rangoon, ci si domanda che cosa avverrà dunque della Cina e della Birmania.

Manca la strada

All'ultimo istante è sorto un progetto «geniale»: far passare dall'India i rifornimenti che prima passavano dalla strada di Birmania e creare perciò grandi depositi in India. Questo progetto (perchè finora non è che un progetto) viene sfruttato anche politicamente, perchè lo si sostituisce a quello precedente di una collaborazione militare dell'India e viene presentato come un possibile risultato del viaggio di Ciang Kai Scek a Delhi. Invece la sua attuazione dipenderebbe soltanto dagli inglesi.

Senonchè ci si è accorti ad un tratto che nemmeno fra l'India e la Cina vi sono comunicazioni stradali appropriate: la nuova strada Saidia-Chung King, che attraversa il Tibet, è ancora in stato di costruzione molto arretrata.

Vi sono vari altri progetti di strade e di ferrovie, ma tutto è ancora da fare. La stampa inglese dice al Governo che si spicci a decidere, perchè il tempo stringe, ma osserva che, anche se il problema delle comunicazioni fosse risolto, rimarrebbe quello della resistenza dell'India, perchè qualsiasi strada sarebbe inutile, se gli indiani non combattessero.

Il *Daily Mail* rivolge al Governo un gravissimo avvertimento: se l'esercito britannico nell'India non potrà contare sulla collaborazione militare degli indigeni, si troverà dinanzi ad un compito disperato. Perciò il giornale chiede le dimissioni del Ministro britannico per l'India, Amery, e l'invio immediato del suo successore a trattare col popolo indiano, perchè, allo stato attuale delle cose, è impossibile poter dare le armi in mano agli indiani, che se ne varrebbero contro l'Inghilterra.

Altro pericolo urgente è considerato quello che incombe su Sumatra, giudicata ormai a Londra come virtualmente perduta, e difesa soltanto per alleggerire l'attacco contro Giava. Ma, anche a Giava, i difensori avevano contato su una resistenza più lunga di Singapore, e, secondo il *Daily Mail*, essi chiedono disperatamente aiuto agli alleati e soprattutto all'Australia. Invece gli australiani, hanno proposto agli olandesi di abbandonare Giava e di ritirarsi sul loro territorio, per concentrarvi tutta la resistenza degli alleati.

Il «Times» vede nero

Nel settore di Rangoon le possibilità di lunga difesa sono praticamente nulle

Roma, giovedì sera.

Il *Times*, sottolineate quali sarebbero le conseguenze della caduta di Rangoon, conclude che, anche in questo settore, le possibilità di una lunga resistenza sono praticamente nulle, data l'ormai ammessa superiorità del soldato giapponese, specie in una guerra in mezzo alla giungla, come è il caso della Birmania, dove egli ripeterà i suoi prodigi di valore, arricchito dalle esperienze della Malacca.

A Detroit si chiedono cannoni anti-aerei per la difesa della città

Buenos Aires, giovedì matt.

I giornali ricevono da New York che, in seguito alla dichiarazione di Roosevelt secondo la quale un attacco aereo contro New York e Detroit non è nel campo dell'impossibilità, il Governatore del Michigan, Van Wagoner, ha inviato un telegramma al Dipartimento della Guerra, chiedendo l'invio a Detroit di cannoni contraerei e aeroplani da caccia, per la difesa di quella città.

LA SITUAZIONE

Guerra-lampo nel Pacifico

I giapponesi, dopo l'occupazione di Singapore, hanno iniziato la conquista della vicina isola di Sumatra. Poi verrà l'ora di Giava, dove si trova il quartier generale del comando supremo anglosassone. Quando gli inglesi erano in difficoltà a Singapore, chiesero, all'ultim'ora, aiuti all'Insulindia. Ora gli olandesi di Giava chiedono soccorso all'Australia, mentre Sidney scongiura ogni giorno Washington: mandateci, per carità, degli aeroplani e delle navi.

Anche in Birmania (anticamera dell'India) si approssima la decisione. La meta è la capitale: Rangun, porto di sbarco degli aiuti anglosassoni verso Ciung King; per ora è imminente la caduta di Pegù, nodo ferroviario della strada birmana. Dopo l'occupazione di Pegù, la ferrovia tra Rangun ed il confine cinese sarà interrotta.

Ciang Kai Scek si trova in India; poichè la strada birmana cadrà tra breve nelle mani del nemico, egli vuole creare nuove vie di comunicazione tra l'India e la Cina. Sarà difficile improvvisarle. Nell'attesa si agita per creare un blocco tra indiani e cinesi, un blocco di 800 milioni di uomini. Ma i 380 milioni di indiani hanno un esercito di 250 mila soldati dei quali la metà combatte per l'Inghilterra in territori lontani.

Wavell vede già minacciata l'India e chiede aiuti. Anche le truppe indiane, come gli Anzac, dovranno tornare in patria? Occorrerà del tempo, molto tempo, prima che gli anglosassoni possano organizzare un'efficace azione difensiva a Giava, in Australia ed in India: ne approfitteranno le forze nipponiche per continuare la rapida avanzata che renderà sempre più difficile la situazione degli inglesi e degli americani anche su quei mari (come l'Oceano Indiano) che credevano di dominare in forma assoluta.

Il Comunicato tedesco

Importanti contingenti di forze sovietiche circondati dai germanici

Disperati tentativi di sortita si infrangono contro le armi germaniche

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, sono stati sventati numerosi attacchi del nemico. Nel settore centrale del fronte, altri importanti contingenti nemici sono accerchiati. Ad onta dei loro disperati tentativi di sortita, essi vengono serrati in uno spazio sempre più esiguo e vanno incontro all'annientamento.

I sovietici hanno perduto ieri 44 aeroplani, mentre un solo apparecchio tedesco è andato perduto.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'esplorazione dalle due parti.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento hanno danneggiato, di giorno, un grosso vapore mercantile, con lancio di bombe, ed hanno affondato un battello scorta.

Unità leggere di pattuglia della Marina da Guerra hanno affondato, davanti alla costa norvegese, un sommergibile nemico.

Aerei britannici che, la notte scorsa, hanno sorvolato il Golfo tedesco, sono stati costretti ad invertire la rotta, dal fuoco dell'artiglieria contraerea. L'artiglieria della Marina ha abbattuto un bombardiere nemico.

Convoglio inglese danneggiato e disperso dagli aerei germanici

Berlino, giovedì sera.

Aerei germanici in servizio di ricognizione armata hanno attaccato, ieri, davanti alla costa orientale dell'Inghilterra, un convoglio di vapori scortato da unità da guerra britanniche.

Un battello-scorta, centrato da una bomba, è affondato. Un vapore mercantile di 8.000 tonnellate è stato colpito da una bomba sul ponte, mentre un'altra è scoppiata presso lo scafo. E' probabile che la nave abbia sofferto gravi avarie. Un'altro vapore da carico di 5.000 tonnellate è pure stato, con ogni probabilità, danneggiato.

A LONDRA

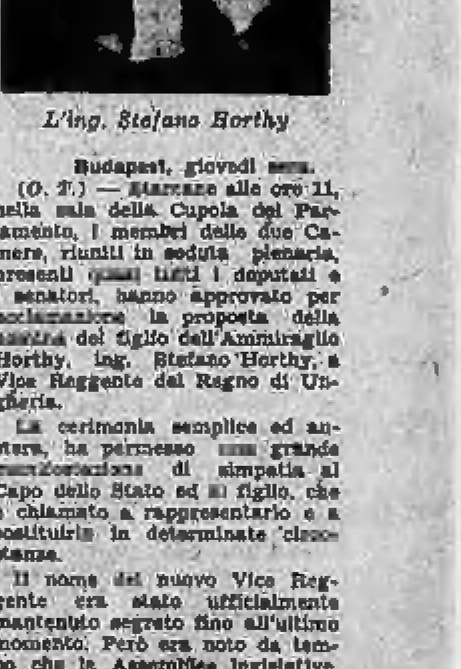
Accuse al Governo per la cattiva organizzazione

Stoccolma, giovedì sera.

La Commissione di tecnici che, sotto la direzione di Beveridge, era incaricata di stabilire l'effettivo delle varie armi dell'esercito britannico, ha attaccato violentemente il Ministro della Guerra, Margesson, contro il quale ha mosso, tra l'altro, l'accusa che solo una minima parte dei tecnici e del personale specializzato viene sfruttata dall'esercito. A tal proposito il Times ribadisce il concetto che «una delle ragioni dei rovesci britannici in Libia è appunto dovuta alla celerità con cui le truppe dell'Asse riescono a riparare e a rimettere rapidamente in combattimento i carri armati danneggiati».

(Stefani)

Il figlio di Horthy acclamato a Budapest quale vice-Reggente di Ungheria



L'ing. Stefano Horthy

Budapest, giovedì sera.

(O. T.) — Stamane alle ore 11, nella sala della Cupola del Parlamento, i membri delle due Camere, riuniti in seduta plenaria, presenti quasi tutti i deputati e i senatori, hanno approvato per acclamazione la proposta della nomina del figlio dell'Ammiraglio Horthy, ing. Stefano Horthy, a Vice Reggente del Regno di Ungheria.

La cerimonia semplice ed austera, ha permesso una grande manifestazione di simpatia al Capo dello Stato ed al figlio, che è chiamato a rappresentarlo e a sostituirlo in determinate circostanze.

Il nome del nuovo Vice Reggente era stato ufficialmente mantenuto segreto fino all'ultimo momento. Però era noto da tempo che le Assemblee legislative, dietro consiglio del Capo del Governo Bardossy, avrebbero votato il nome di Stefano Horthy per il posto che di recente e per volontà del Reggente stesso era creato. Poco più tardi il Presidente del Consiglio ed una rappresentanza di deputati e senatori si sono recati a comunicare la nomina all'ammiraglio Horthy; e a mezzogiorno nella sede del Parlamento lo stesso Ammiraglio ha ricevuto nelle sue mani il giuramento del figlio.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'entrata in vigore del nuovo Codice

Realizzare al massimo la giustizia rapida nelle questioni del lavoro

Collegi tecnici e unità giurisdizionali

E' del massimo valore la questione che l'organizzazione dei lavoratori dell'industria sta prospettando in prossimità dell'entrata in funzione del nuovo codice civile, poichè interessa direttamente la giustizia dei rapporti fra operai ed industriali. Da queste colonne più volte ci siamo fatti eco di rilievi e di considerazioni provenienti dal mondo del lavoro sulla possibilità o meno di giungere ad un sollecito componimento di vertenze.

L'ordine sindacale e corporativo è soprattutto caratterizzato dalla volontà di offrire ai divergenti interessi delle parti la possibilità di una tutela rigorosamente perseguita attraverso i funzionanti istituti del Regime. Ma codesto assunto per essere efficiente ha bisogno assoluto di potersi tradurre nella vita di ogni giorno con immediatezza e continuità. Ora è proprio su questo terreno che si sono non infondatamente lamentate da parte dei lavoratori e degli industriali più avveduti lungaggini, tiritere, rinvii che rendono faticosissimo il cammino della effettiva applicazione dei contratti del lavoro e delle provvidenze sociali.

Vantaggi rilevanti

Il complesso delle osservazioni è riproposto all'esame dei competenti dal nuovo codice civile, che attua l'unificazione delle giurisdizioni e delle procedure, realizzando un principio molto caldeggiato dai giuristi. In realtà codesta direttiva presenta vantaggi di considerevole rilievo, poichè evita interferenze e confusioni sempre molto pregiudizievoli all'interpretazione ed all'applicazione delle norme che presiedono i rapporti di lavoro.

Tuttavia, ed è questo se non andiamo errati il punto di vista dei sindacati, si vorrebbe che l'unità giurisdizionale non venisse ad eliminare la funzione essenzialmente tecnica di quegli organi di conciliazione, che hanno reso preziosi servigi. Si tratterà, forse, di rivederne la struttura, di esaminarne i compiti specifici, di stabilirne l'effettiva cerchia d'influenza alla luce delle nuove disposizioni, ma, sostanzialmente, dovrebbe essere considerata l'efficacia di questi strumenti posti al servizio della giustizia sociale.

I collegi tecnici per i cottimi, per le qualifiche, per l'assegnazione delle categorie impiegatizie nelle rispettive e differenziate funzioni hanno dimostrato di agire praticamente e sollecitamente in un ambito che, in sostanza, potrebbe essere compatibile con l'unificazione giurisdizionale voluta dal nuovo Codice.

A considerarli nella fisionomia concreta delineata dall'esperienza di questi anni intensi di attività e di innovazioni, codesti organi son serviti a risolvere, senza il peso di formalità e il dispendio di mezzi economici, problemi di ordine pratico inerenti ai sistemi di lavorazione, alle tariffe di compenso, alle funzioni esplicate dal prestatore di opera. L'immediatezza del sopraluogo, il contrasto delle argomentazioni fra le parti, lo svolgimento in «loco» del dibattito offrono agli interessati una garanzia di celere componimento. Ma v'è di più: esercitano un contributo che può senz'altro definirsi educativo, poichè i protagonisti della divergenza ne vivono direttamente le diverse fasi, ne capiscono il linguaggio, ne valutano le prove, ne assimilano la probatorietà.

Il lavoro di conciliazione si svolge insomma all'infuori di qualsiasi tecnicismo giuridico, con la personale partecipazione degli elementi direttamente interessati.

La presidenza dell'Ispettorato Corporativo imprime ai lavori un carattere di equilibrio e di obiettività. Privati di questi mezzi di azione i sindacati vedrebbero sensibilmente diminuite le possibilità di procedere in senso conciliativo nella risoluzione delle vertenze. Le organizzazioni professionali, infatti, anche dopo la maggiore efficienza organizzativa e strumentale, mancano di proporzionali poteri per giungere in molti casi a dei risultati positivi.

Ben venga l'innovazione

L'attività svolta in sede di applicazione contrattuale urta sovente contro degli ostacoli che non possono essere superati, poichè la conciliazione non è neppure trattabile quando una delle parti preferisca trincerarsi in un atteggiamento assenteista o di resistenza cosiddetta passiva.

E allora? D'accordo che il nuovo codice tende decisamente a sveltire il meccanismo della giustizia, che anche attraverso la procedura speciale non era riuscito ad eliminare gravi contrattempi di ordine economico e sociale; ma appunto per questo si desidererebbe che la magnifica costruzione rinnovatrice tenesse ben presente le vitalissime funzioni dei collegi menzionati.

Se si trattasse di collegarli alla Magistratura, facendoli presiedere da un magistrato in modo da armonizzare, anche formalmente, la funzione conciliativa e quella giurisdizionale, ben venga l'innovazione. L'essenziale sarebbe di non escludere dal novero delle possibilità l'apporto di competenza e di saggia valutazione che i collegi tecnici hanno fino ad oggi dimostrato.

Frattanto una disposizione consente che il funzionamento dei collegi tecnici abbia a continuare, anche dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, fino all'espletamento delle pratiche presentate agli organi accennati. Se strada facendo si esaminasse...

Argo

Gruppi d'Azione Nizzarda

Presso il gruppo provinciale si è iniziata la consegna delle tessere dell'anno XX. I camerati sono invitati a presentarsi personalmente per il ritiro in via Alfieri 15, nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

All'Istituto di Cultura Fascista

Domani alle 17, presso la sede dell'Istituto di Cultura Fascista, palazzo Isnardi, via Alfieri 15, il camerata prof. Francesco Antolisei riferirà sul tema: «Il problema della scienza e della tecnica del diritto».

"Un bicchier d'acqua,"

Una scena di «Un bicchier d'acqua» di Scribe, che la Compagnia di Emma Gramatica riesuma stasera al Carignano. Il personaggio in primo piano è l'illustre attrice.

Polli ipotetici e dabbenaggine vera

Erano nei pressi di Stupinigi e il signore magrolino vi andò...

In un caffè centralissimo che distribuisce su vassoi di legno laccato ed istoriato certi surrogati veramente riprovevoli a prezzi altissimi e per mezzo di camerieri in giacca bianca con spalline di cordicelle d'oro intrecciate, in questo caffè, l'altro giorno si alza un signore magrolino con cappotto dal bavero di pelliccia e si precipita dal suo tavolino a quello occupato da due individui massicci e dall'aspetto niente affatto distinto.

— Finalmente! — esclama il signore magrolino, affannato e sorridentissimo. — Finalmente vi trovo!

— Oh, guarda chi si vede!

I due fanno posto accanto al nuovo venuto.

— Prendete un ponciuo? — chiede uno dei due.

— Macchè ponciuo — risponde ironico il nuovo venuto. — Voglio parlarvi. E' già tre volte che cerco di farlo invano. Vi ho incontrati un paio di volte e sempre avete svicolato. Anche ieri, quando siete entrati nel caffè di piazza San Carlo...

— Già, avevamo fretta e non vi abbiamo visto.

— Desideravo sapere qualcosa. Non ne più niente. Non mi avete detto più nulla. Ne ho diritto, no?

— Ma certamente, certamente. E come no?

— E allora?

— Allora cosa?

— Ma come va la faccenda? Funziona? Dopo tutto ho messo una discreta sommetta nell'affare. Non vi pare?

— E chi dice qualcosa? Non eravamo intesi che bisognava lasciare passare un po' di tempo? Bisogna lasciarli diventare più grossi. Che volete ora?

— Vorrei sapere qualcosa. Capirete, legittima curiosità. Non si potrebbe visitare... vedere... che so io... anche per mia moglie.

— Se proprio volete. Ad ogni modo è lontano. Lo sapete. Io resto ai campi. Se vi interessa. Vi infangherete un poco, ma se proprio v'interessa.

— E come!

— Allora, anzi, già che ci siamo. C'è proprio da pagare una fatturina — spiega uno dei due signori massicci. — Sapete: manca la vostra quota.

Il signore magrolino estrae il portafogli. Paga. Paga anche le consumazioni dei due e quindi con loro si avvia. Sono le tre del pomeriggio.

Verso le sette, quando l'oscurità è quasi completa, una figura umana, ansante, senza cappello, infangata e zoppicante, emerge dalla vegetazione che fiancheggia l'ultimo tratto di corso Stupinigi. Un sospiro di sollievo. Il signore magrolino (riconoscibile, quasi (è però lui) arranca sulla stradale verso Torino, verso il capolinea del tram numero 41.

All'indomani questo signore, sempre zoppicante, ma più presentabile, è davanti a chi di dovere e gli spiega il suo triste caso.

— I due — egli racconta — li ho conosciuti per caso. Al caffè. Abbiamo fatto conoscenza, ho saputo che avevano un allevamento di pollame. Mi sono interessato; ho insistito anzi per far parte della piccola società. Sì, lo ho insistito. Capirete! Pensavano loro a tutto: mangime e il resto. Io non dovevo far altro che versare la mia quota.

— Quanto? — indaga il funzionario.

— Cinquecento lire. Poi altre trecento per una nuova griglia di separazione, e ieri...

— Ieri quanto? — ripete meccanicamente colui che interroga, annotando.

— Ieri — spiega l'esatto — ieri li ho finalmente ritrovati e ho chiesto loro di vedere l'allevamento. Vicino a Stupinigi, dicevano; lontano. Ma io ho insistito. Siamo partiti subito. Nei pressi di Stupinigi, dicevano; abbiamo camminato, camminato, per le strade di campagna, poi i due sono spariti. Allora, io, che non sapevo dove mi trovavo...

— Quanto? — interrompe il funzionario. — Quanto avete sborsato al caffè? Dicevamo: cinquecento, poi trecento; e poi al caffè?... Ditemi la somma totale e descrivetemi i due.

Non se ne vuole andare dalla casa che non è più sua

Pasqualina Barigsi fu Giovanni, di 45 anni, abitante in corso Brunelleschi 80, da 9 mesi non pagava più l'affitto. Pagare? Basta con certe pessime abitudini. Senonchè per non aver più voluto saperne di certe pessime abitudini, Pasqualina veniva sfrattata per mezzo di un ufficiale giudiziario a richiesta di tale Giorgio Peirani immesso nel possesso dell'appartamento. Incurante dell'atto giudiziario, l'intraprendente Pasqualina tornava in corso Brunelleschi, rompeva i sigilli dell'abitazione e la rioccupava. Risultato vano fra la Barigsi e il Peirani di comporre pacificamente la vertenza, quest'ultimo ricorreva al Commissariato S. Paolo sporgendo querela contro la donna che veniva arrestata.

Investito da una locomotiva

Ieri all'ospedale Mauriziano è stato ricoverato per fratture multiple al piede destro ed alla spalla guaribili in 40 giorni il ferroviere Aldo Medico di Pietronicola, di 27 anni, abitante in corso Vigevano 56.

Egli nell'attraversare un binario della stazione Porta Nuova è stato investito da una locomotiva in manovra.

Precipita nella botola dove si concentra la neve

Nel tardo pomeriggio di ieri la neve abbondantemente caduta era già stata ammucchiata per le vie e nei cortili interni delle case per essere asportata o gettata nei condotti dove l'acqua dei canali bianchi la porta in Po. In un cortile prospiciente il Corso Principe Eugenio si stava appunto ammucchiando la neve attorno al pozzo per gettarla in questo, quando un ragazzo dodicenne, Berto Nando, che aiutava con entusiasmo, come è di tutti i ragazzi, scivolava ed andava a cadere entro la botola del pozzo. Fortunatamente questo era quasi pieno di neve ed il ragazzo si fermò su di essa, restando immerso appena ad un metro di profondità. Perciò fu facile con una corda subito gettatagli e spenzolandosi uno degli uomini contro il pozzo, tenuto vigorosamente per le gambe, riportare fuori il ragazzo che non ebbe altro inconveniente che una specie di bagno. Appena tirato fuori, gli fu data una bevanda calda e gli vennero cambiati gli abiti, rimasti inzuppati: così un'ora dopo il ragazzo era ancora sul posto ad aiutare nel lavoro che per lui era anche e soprattutto un divertimento.

Non ha il catarifrangente e ingiuria il vigile

— Giovanotto — ha detto un vigile urbano l'altro giorno fermando il trentenne Francesco Nardi fu Luigi, abitante in corso Italo Balbo 156 — giovanotto, voi non avete il catarifrangente alla vostra bicicletta.

Il giovanotto rispondeva al Vigile che lui qua, lui là, lui su, lui giù, insomma diceva un mucchio di cose che cominciavano a far sbuffare il Vigile. Per non essere da meno, anche il Nardi si metteva a sbuffare finchè, dettogli il Vigile che non stesse tanto a far lo spiritoso, l'impagabile Francesco gli diceva... Sì, insomma, si esprimeva con frasi poco riguardose.

Il Vigile allora lo prendeva per un braccio e lo conduceva al Commissariato Barriera di Milano dove il Nardi era trattenuto in arresto e denunziato per ingiurie agli agenti della forza pubblica.

Ragionava così...

Se gli avevano rubato la bicicletta, poteva egli prendere quella del vicino

Che rabbia quella dell'apprendista saldatore autogeno Michele Cremona fu Antonio, abitante in corso Palermo, quando, uscito l'altro giorno dalla scuola professionale, ha constatato che gli avevano soffiato l'adorata bicicletta. Tanta rabbia doveva avere uno sfogo e l'altra mattina, uscendo il Cremona da casa e vedendo la bicicletta di un vicino esclamava: «Ah, sì! han preso la mia bicicletta!... E perchè dunque non dovrei io prendere quella degli altri?». Detto fatto, il caro apprendista montava in sella e se la batteva. Era talmente in buona fede di quello che diceva e faceva che, rientrato a casa, rispondeva alla protesta del vicino di riavere la bicicletta che questa era sua, ma per sempre, che la piantasse lì dunque, il vicino, e non stesse più a seccarlo. Il vicino trasecolato ed anche rabbioso un tantino andava al Commissariato Barriera di Milano per dire «come qualmente, egregio Commissario, mi succede che...», con quello che già sappiamo. Nè il Commissario ha potuto convincere il Cremona. — La prendi dunque per questo verso, ragazzo mio? — ha detto ad un certo punto spazientito il Commissario. — Tu vuoi dunque ch'io ti tocchi dentro! Ti ci ficco davvero, sai. Ed ecco come per la cocciutaggine di credere che la bicicletta rubata era sua l'apprendista saldatore autogeno Michele Cremona è finito dentro.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	21	5
MILANO	34	30	31

IL SOLE sorge domani venerdì 20 febbraio (51-314) alle ore 8,24; tramonta alle 19,3. La **LUNA** spunta alle ore 10,57; tramonta alle 0,34.

L'OROSCOPO DEL 20. — Il buon astrale della giornata verrà dato da buonissime configurazioni tra Giove e Mercurio eminentemente propizie agli affari che si annunziano vantaggiosi. La mattinata sarà egualmente favorevole sia per iniziare cause che per regolare amichevolmente questioni. Verso sera la Luna in quadratura a Venere e Plutone darà luogo a contrasti passionali. MARIO SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione uova e formaggi. Sono aperte le prenotazioni per tutti i generi tesserati.

I SANTI DEL 20. — S. Nilo vescovo, S. Tirannio prete e compagni martiri. S. Eucherio vescovo di Orleans (+743).

FUNZIONI DEL 20. — S. Antonio: 17,30 triduo in onore di S. Margherita da Cortona. - SS. Trinità (S. Quarantore): 8 Messa solenne, processione; 16,30 predica del Teol. Vitelli, benedizione. - Funzioni speciali del venerdì: S. Domenico: 8,30 e S. Maria delle Rose 7,30 in onore di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi; S. Maria, 7 Messa e comunione; Misericordia, 8 Messa e Gesù Crocifisso; S. Giuseppe, 7 Messa e preghiere a Gesù Crocifisso; S. Barbara, 7 Messa e benedizione.

FIERE DEL 20. — Sampeyre, Vercelli giorni 4.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estraz. ritarda: Bari 7 estr., Cagliari 35, Firenze 34, Genova 3, Milano 20, Napoli 1, Palermo 21, Roma 10, Torino 69, Venezia 5. Ritardi nei singoli per le 8 ruote: primo posto 34 da 68, secondo 10 da 58, terzo 35 da 700, quarto 4 da 63, quinto 31 da 26. L'ambo nei singoli ritarda: Bari 19, Cagliari 1, Firenze 4, Genova 7, Milano 18, Napoli 35, Palermo 1, Roma 20, Torino 1, Venezia 3.

S. T. N. 1942. — Sono ancora da incassare i premi di un milione assegnati ai numeri 993777 serie F, 266008 serie Q, 611742 serie O.

QUATTRO chiacchiere con i lettori

Numerazione stradale

Da più parti ci viene chiesto di spiegare il... mistero del sistema di numerazione civica adottato per alcune arterie cittadine, come piazza Castello, via Roma e via Garibaldi.

La nuova numerazione tiene conto di tutte le aperture che si affacciano sulla strada, e ciò in considerazione degli innovamenti di luogo. Il numero civico, se non erriamo, tiene conto dei portoni contrassegnati con l'antica numerazione.

Va tenuto presente che nella numerazione progressiva si sono computate come aperture anche le vetrine dei negozi, le facciate, ecc. che possono venire trasformate in nuovi ingressi, e per l'evidente impossibilità di mutare, ad ogni cambiamento del genere, la numerazione dell'intera strada. Tuttavia, i cartelli indicatori sono stati apposti soltanto a quelle che, attualmente, risultano autentiche aperture.

L'ingresso ai cinema

Un assiduo ci segnala che, malgrado i ripetuti avvertimenti e le sanzioni applicate dalle autorità di P. S., c'è ancora qualche gestore di sala cinematografica che non esita a far vendere i biglietti d'ingresso malgrado che tutti i posti siano occupati e molti spettatori si pigino già nel corridoio.

Si tratta di un problema di onestà: i gestori delle sale di proiezione dovrebbero avvertire la necessità di non gabbare il pubblico e i regolamenti di polizia che sono pur fatti per qualche cosa. La polizia, come si è detto, già più e più volte è intervenuta per imporre il rispetto della legge, ma è evidentemente impossibile pretendere che in tutti i cinematografi torinesi si trovino in permanenza rappresentanti dell'ordine.

La Carta per l'abbigliamento

Abbiamo ripetutamente stampato — e ripetiamo ora al ragioniere E. P. — che la tessera per l'acquisto di oggetti d'abbigliamento conserva la propria validità per un anno: entro questo termine i «punti» non usufruiti in un quadrimestre possono essere utilizzati in quello successivo. Il contrario, cioè l'anticipata utilizzazione dei «punti», è subordinata alla condizione che in precedenza non sia stato eseguito nessun altro acquisto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.:

Bruschi Francesco, impiegato, **Malinverni Vittoria**.
Castarelli Severo, calzolaio, **Ottaviani Maria**, operaia meccanica.
Fattorelli Ottavio, meccanico, **Tadiello Rosa**, esercente.
Sterrini Giuseppe, soldato, **Melas Maria**, operaia.
Gagliardi Guido, geometra, **Chesseur Emma**, impiegata.
Galassi Ugo, impiegato, **Missil Adele**, impiegata.
Graziano Stefano, meccanico, **Ossoli Maria**, vend. ambulante.
Grosso Giovanni, operaio, **Turletti Maria**, tessitrice.

Sono nati

Nascite denunziate il 18 corr.:

Margiotti Pierluigi, Badellino Vilma, Giraudo Paolo, Della Casa Anna Maria, Emoli Elida, Agnese Giovanni, Turaglio Bruna, Bosco Franca, Leone Giovanni, Baglietti Luigi, Borgia-Mario Augusto, Barello Franco, Ruella Maurizio, Maniero Giuseppe, Cagnotto Piera, Grandi Primo, Campanino Enrico, Ostorero Angelo, Menaldo Maria, Bastan Rina.

Seguendo la Cronaca

La GIOIELLERIA VALOBRA
di S. Ferraris, piazza S. Carlo 211 rende noto che si eseguiscono lavori e rimodernature di preziosi con oro e pietre di proprietà dei signori clienti.

sulla POLTRONA FRAU
si sta divinamente.
Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 42-568.
Fabbrica: via Tripoli 26 - tel. 30-776.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico della Fabbrica, via Madama Cristina 129 angolo corso Dante.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza egiziana
La PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza Santa Giulia 11, p. 1° - Orario 10-12; 15-17. Esclusi: mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cia E. Gramatica): ore 19,45: «Un bicchier d'acqua» di E. Scribe.
ALFIERI ore 19,45 riv. «Chi vuole una donna?» con Totò ed Erica Sandri.
CHIARELLA ore 19,45 «Mi hanno rubato la tessera» rivista di Arnaldi-Cavur.
MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Padiglione 900».
ROMANO: ore 16: «Marionette Lupi».
REX BAR: ore 17; ore 20,30 attrazioni.
COLUMBIA: ore 17 e ore 20 attrazioni.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.
SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.
CONSERVATORIO ore 20: Secondo concerto sinfonico del Sind. Orch., diretto dal M.o L. Gallino.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Arrivederci, Francesca (IA) Marianne Hoppe, Schaker, 14,35, 16,30, 18,25. Ult. spett. Luce 20; Film 20,20.
AMBROSIO: «Spie» con René Deltgen, Lotte Koch. Orario: 14,40, 16,50, 18,40, Ultimo spett. Luce 20,10 - Film 20,30.
CORSO: La cena delle beffe (Nazzari, Valenti, Calamai). Ore. Corsa dei posti 14,40, 16,5, 18; Luce ore 20; Film 20,30.
AUGUSTUS: «La bocca sulla strada». Ore 18. Ultimo luce 20,10; film 20,30.
SALEO: «Le due tigri» con Massimo Girotti, Sandro Ruffini e Alanova.
IDEAL Senza volto (I. Bergmann) e Cia Riviste Ferraricini. Varietà ore 17 e 19,40; Film ore 16 - 18 e 20,30.
STATUTO «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Gandusio, Falconi.
ALPI: «La mia vita per l'Irlanda».
NAZIONALE: «Scampolo» Lilia Silvi.
MAFFEI: «Uomini sul fondo» e rivista.
MASSIMO «Il vagabondo» con Macario, Lilì Granado e Luigi Almirante.
ELISEO: «Il chiromante» Macario.
TORINO (v. 3 Gennaio 6 ang. v. Roma) «I diavoli volanti». Ult. spett. 20,50.
COLOSSEO L'avventuriera piano di sopra e Topolino all'assalto (a colori).
C. ALBERTO: «Barbablù» Lilia Silvi.
IMPERIALE «Dopo divorzieremo» Silvi.
OLIMPIA «Santa Maria» A. Nazzari.
ITALIANO (c. Colombo) Il re si diverte.
AQUILA «Turbine» (Barbara) e Varietà.
REGINA: La prima moglie (Rebecca).
DORA: ore 18,50; 20,50: «Barbablù».
RADIUM: «Amante segreta». Valli.
BRESCIA: «I pirati della Malesia».
VINZAGLIO: «Prigioniero di S. Orsi». Apertura ore 16. Ultimo film 20,50.
TORINESE La preda e altro le radice.
PIEMONTE La prima moglie (Rebecca).
PRINCIPE: «Barbablù» Lilia Silvi.
SAVOIA: «Balalaika» (ore 16).
REX «Sabbie mobili» Pierre Blanchar, Annie Ducaux. Orario 15,30, 17,40, Ult. spett. Luce 19,50 - Film 20,00.

L'Associazione Volontari consegna al gen. Brandimarte la tessera per l'anno XX

Stamane, l'avv. Carlo Castino, comandante del Battaglione Principe di Piemonte della Legione Volontari d'Italia, s'è recato presso il Comando della 1.a Zona della M. V. S. N. ed ha consegnato al Comandante, Luogotenente generale Piero Brandimarte, la tessera dell'Associazione per l'Anno XX.

Il Comandante il Battaglione di Torino ha voluto pure riaffermare al gen. Brandimarte i sentimenti di cordiale cameratismo dei volontari per le camicie nere delle quali molte appartengono all'Associazione.

Il Comandante la 1.a Zona ha ringraziato vivamente ed ha ricambiato al Volontarismo torinese le più fervide espressioni di cordiale cameratismo da parte dei legionari.

La celebrazione del Mese di San Giuseppe

In parecchie chiese della città si è iniziato e si celebra il mese dedicato a San Giuseppe. Nella chiesa omonima, in via Santa Teresa, alle ore 17,30 predica il Sac. Mozzarelli, Ministro degli Infermi. Anche a S. Domenico, a San Carlo, a Santa Barbara, e altre si svolgono funzioni speciali in onore del grande Santo, patrono universale della Chiesa.

Prezzi della frutta e verdura in vigore da domani

I prezzi della frutta e verdura in vigore da domani sono i seguenti:

Verdura: Biete da coste all'ingrosso L. 3 al Kg.; al minuto L. 3,60; Broccoletti 2,60, 3,20; Carote lavate 3,60, 3,30; Cavolo verza 3,20, 3,80; Cicoria Catalogna 2,60, 3,20; Cime di rape 2,60, 3,30; Finocchi grandi di Catania 1, 1,50; Insalata minuta mista 10, 12; Scorzonera (radici) 3,20, 3,90; Scorzonera cassifrica dolce 3,20, 3,90; Sedano a canna verde (senza radici) 4,20, 5; Sedano a canna piena e bianco 5, 6,20; Spinaci 4,90, 6,10; Rape 1,50, 1,80.

Frutta: Arance: 1.o gruppo (moro, navel, tarocco), 1.a qualità, all'ingrosso a L. 3,96 al Kg., al minuto a L. 4,95 al Kg.; seconda qualità 3,20, 3,95; aranci, 2.o gruppo (sanguigno, sanguinello, biondo di Sicilia, belladonna), 1.a qualità 3,16, 3,90; 2.a qualità 2,70, 3,35; mandarini: 1.a qualità 2,80, 3,45; 2.a qualità 2,40, 2,90.

COMUNE DI TORINO

18 Febbraio 1942-XX

NATI	27
MORTI	21
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

Gramaglia Caterina ved. Fornasero, a. 87, da Castelborgone, v. S. Paolo 17 - Bellotti Giovanna ved. Migliani, a. 80, da Strambino, Villa Mad. Campagna 5 - Gaiola Maria ved. Caneparo, a. 82, da Ivrea, v. Moncalvo 30 - Garrone Marta, a. 72, da Chieri, v. G. Giolitti 11 - [illegible] Giuseppe, a. 55, da Torino, v. S. Teresa 11 - Gino Caterina m. Bergese, a. 61, da Occhieppo Inf., v. Mongrando 30 - [illegible] Giuseppina m. Abrate, a. 42, da Pinerolo, v. [illegible] - Bonardo Maria ved. [illegible], a. 72, da Turbigo, v. Giorgio 21 - Turco Maria Teresa ved. Bianco, a. 70, da Borgaro Tor., v. S. Fabio 40 - Borrella Margherita m. Ferrero, a. 57, da Carignano, v. Bardi 22 - Migliore Maria m. Tabacco, a. 64, da Occhieppo Inf., c. Regina Margh. 122 - Grosso Luigi, a. 81, da Calliano, v. Belmonte 14 - Prando Antonio, a. 57, da Castagnole P., v. Collelungo 21 - Volpino Giuseppe, a. 61, da Torino, v. Adi 20 - Ferrato Pietro, a. 72, da Moncalvo - Primiero Giov. [illegible], a. 61, da Mairano - Sibona Giovanni, a. 83, da Battigliano - [illegible] Bernardina ved. Bergamo, a. 60, da Corio Can. - [illegible], a. 68, da Alba - Calliano Giorgio, a. 72, da Chivasso - Pautriero Giuseppe, a. 70, da Carmagnola P.

Guerra in Cina, terremoti
catastrofi ferroviarie, tragedie collettive, e l'inviato speciale è là, con la macchina da presa, sotto ogni latitudine, a cogliere l'avvenimento, le cui fotografie interesseranno milioni di uomini. Quest'uomo

schiavo della catastrofe
come è possibile che abbia un amore, una famiglia, un focolare?

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»
la donna vinta e lasciata non lo può dominare. Egli è già lontano.

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»
ma l'amore ha posto i suoi artigli nel cuor dello zingaro ed egli ritorna. E' un attimo: elettrizza la donna, bacia il bimbo e riparte.

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»
La donna, amorosa e tenace, lo riattende ed egli ancor si fa vivo. Due bimbi gli sorridono in dolce altalena, ma l'altalena del destino è più forte ed egli ancora scompare.

Questo delicato e sofferente gioco d'amore, lo vedrete reso in modo mirabile da due generosi attori
Marianne Hoppe - Hans Söhnker
oggi al Vittoria.

FRA DIAVOLO
Il bandito-eroe che riempì con l'epiche gesta, il temerario ardire, l'audace galanteria, la movimentata vita del primo Ottocento;

FRA DIAVOLO
riappare sullo schermo in un'azione avvincente e drammatica; in un turbine incalzante di agguati e scontri sanguinosi, di spettacolose cavalcate, di cruenta battaglia...

FRA DIAVOLO
è un film Folcoon (ecl. I.C.I.) con
Enzo Fiermonte - Laura Nucci
Elsa De Giorgi - Carlo Ninchi
Domani all'Ambrosio.

Tre film e poi la morte
Tragico destino di una creatura magnifica, la ballerina-attrice

LA JANA
che dopo Sepolcro indiano e Stelle di Rio, interpretò magicamente

CUORI IN BURRASCA
lo stupendo passionale film, che vi sarà presentato

a giorni al REX
in una luce abbagliante. Gioia degli occhi, esaltazione dello spirito.

La marcia trionfale
dell'affascinante film
SABBIE MOBILI
continua al REX
La bellissima creazione cinematografica, ricca di invenzioni psicologiche e drammatiche di primissimo ordine, conquista sempre più il pubblico intelligente attraverso l'interpretazione commovente e suggestiva di
Pierre Blanchar e Annie Ducaux.

NAZIONALE: «Scampolo»
Successo senza precedenti.
Orario: 14 - 15,40 - 17,30 - 19 - 20,40.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, motu proprio, ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Dott. Ing. Giuseppe Bechis, Colonnello del Genio della Riserva.

Vive congratulazioni.

RADIO - TEATRI

Giovedì 19 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

Onde: metri [illegible] - [illegible]. 20: S. orario - Giornale radio.

[illegible] Trasmissione [illegible] di Andrea [illegible] Secondo [illegible] della [illegible] lus. ◆ Musiche polifoniche di Don Lorenzo Perosi, 1. «Tu es Petrus»; 2. a) «Memoriale mirabilium eius», b) «Dixit Jesus Discipulis»; 3. «Verbum caro»; 4. «Ave Maria»; 5. «Neve non tocca»; 6. «Tu vercki i monti», dall'«Inno del Gran Sasso d'Italia». Cantori della Cappella Sistina. Dirige l'Autore.

[illegible] Notizie da casa dalle delle cliniche di [illegible] di guerra, ricoverati in ospedali militari.

18,15-18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive.

[illegible],30: Conversazione artigiana.

[illegible],40: Musica varia.

[illegible]

dal M.o Petralia (Pubblicità).

21,30: «L'arma aerea nella protezione dei convogli», conversazione del colonnello pilota Nerio Brunetti.

21,[illegible] all'Università [illegible] magiare [illegible] Concerto [illegible]: 1. Egressy: «Inno»; 2. Kodaly: a) «L'appello», b) «Hary Janos», intermezzo; 3. Liszt: «Sorsum corda».

22,10: ◆ «Parliamo tanto di me», viaggio in questo e nell'altro mondo di Cesare Zavattini, commento con fondo musicale di Riccardo Ranza. «Questo viaggio in questo e nell'altro mondo» è diviso in due episodi, il primo dei quali è in trasmissione stasera, l'altro verrà trasmesso prossimamente. Intorno al primo episodio che si intitola: «La partenza per l'al di là», ci hanno queste indicazioni preventive: «E' vano impressionarsi quando si pensa o si parla degli spiriti, perchè, dopo tutto gli spiriti non sono che gente uguale a noi morta, naturalmente, prima di noi. Sicchè non ci sarebbe da stupirsi se trovassimo, fra gli spiriti, antichi conoscenti, e, magari, qualche amico... L'autore di questo viaggio, per esempio, viaggiando, naturalmente, in ispirito, fra le nuvole e le stelle, capita, niente meno, all'Inferno; qui giunto si fa sotto al girone dei golosi e in quello dei collosi e, verso l'uscita, incontra strana cosa per l'Inferno, tre mendicanti... Di qui si snoda una vicenda, accompagnata, in gran parte, a suon di musica e della quale è consigliabile non dire altro, perchè il piacere della sorpresa non manifesti...».

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal M.o Spaggiari.

ONDE: metri 221,1 - 290,5: Ore: dalle 17 alle 20,20 (Vedi prog. prec.).

ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Concerto del Trio da camera di Lubiana: 1. Novak: «Trio»; 2. Beethoven: «Tema con variazioni», dal «Trio in si bemolle maggiore, op. 11».

21,10: «Taddeo e Veneranda», un atto di Rendio e Bertuccelli. Interpreti: R. Bini, Ada Cristina Almirante, F. Farese, Nella Marcacci. (Taddeo e Veneranda, marito e moglie, sono invecchiati, inacidendo alquanto, e soltanto perchè il matrimonio ha loro negato l'allegrezza e la gioia di aver figlioli. Almeno uno, perchè la loro vita, come dice il loro amore, avesse uno scopo. Invece, neanche uno! Ora sono vecchi e si sono dati pace di codesta amara delusione. Lui coltiva i fiori del giardino di casa, lei ha le premure del ricamo. Ma che vita monotona è mai la loro! Quand'ecco, un giorno, viene a interrompere la monotonia della loro esistenza un ragazzone ferrato da alcuni anni, che viene in città a studiare. Gli abbisogna una camera e una pensione. La casa di Taddeo e Veneranda fa per lui. Ma i due vecchi da prima non lo vogliono. Eppoi pensano: «E se considerassimo questo bel ragazzo come il figliolo tanto desiderato e mai venuto?». Il festoso epilogo è di facile intuizione).

22,10: Musica varia, diretta dal M.o Ariandi.

22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 20 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 7,30: G. radio.

7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8), S. orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-9: Trasmissioni notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,45: Radio scolastica.

11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,20: Radio sociale.

12: Segnale orario - Giornale radio.

12,20: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

13,30: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano», conversazione.

14: Giornale radio.

14,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana. Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.

ONDE metri 221,1 - 290,5: Ore: Dalle 7,30 alle 11,35: (Vedi pr. prec.).

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. — Ore 12: Segnale orario - Giornale radio.

12,15: Concerto della violinista Jone Sampria.

12,30: Rassegna della situazione politica.

12,45: Concerto del soprano Margherita Siobbia.

14: Giornale radio.

14,25-14,45: Serenate e valzer, orchestra d'archi diretta dal maestro Manno: 1. Waezil: «Gran valzer»; 2. Cortopassi: «Passa la serenata»; 3. Gasperoni: «Valzer delle rose»; 4. Marsilli: «Notte di serenata»; 5. Celani: «Ricordo di Vienna».

Dalle 15 alle 16 (vedi pr. prec.).

ANTICIPAZIONI. — Il violinista Arturo Bonucci eseguirà un concerto di musiche da camera, che sarà trasmesso il 24 corr. - «La Spesa», un atto di Rinaldo Rossi, sarà in onda domenica, 22; e «Primo premio d'amore», un atto di Pino Di Luca, venerdì 27.

POSTA RADIO. — Adelchi, Torino: Le notizie che desiderate, cercatele in qualsiasi Enciclopedia. - Abbonato n. 30097: Il difetto è certamente nella valvola che dev'essere a suo esaurimento. Non v'è che cambiarla.

CARIGNANO

Stasera: *Un bicchier d'acqua* di Eugenio Scribe

Questa sera, alle 19,45, la Compagnia di Emma Gramatica riesuma Un bicchier d'acqua di Eugenio Scribe, nella particolare interpretazione della Gramatica, già apprezzata in altre città. La commedia sarà replicata domani, mentre viene annunciata per sabato *Elisabetta regina d'Inghilterra* di Giacometti.

CONSERVATORIO

Il Concerto sinfonico di stasera

Il secondo concerto della stagione sinfonica del Sindacato orchestrali è fissato per questa sera alle 20, al Conservatorio. Direttore il Maestro Luigi Gallino e solista il Maestro Ulisse Matthey che eseguirà il Concerto in la minore per organo e orchestra del Maestro Bossi. In programma sono inoltre: Grieg: *Holberg Suite*; Roussel: *Procession nocturne*; Brahms: *Sinfonia in re maggiore op. 73*. Prezzo unico popolare L. 5. Dopolavoro L. 4.

PASSATEMPI

L [illegible] I O O

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40

N.B. — Inserire ciascuna lettera delle parole proposte rispettivamente nella casella segnata collo stesso numero.

La lettura della frase si fa in senso orizzontale.

A) 37, 24, 12, 9. — Fiume che nasce in Francia e si getta nel mare del Nord. Diede il nome a una celebre battaglia combattuta nel 1914.
B) 32, 34, 2, 5, 18, 40. — Cambiale fatta sopra un debitore.
C) 20, 10, 16, 3, 33, 6, 15, 38. — Città capoluogo del Bengala.
D) 8, 26, 13, 21, 36, 7. — Periodo di dieci giorni.
E) 30, 31, 34, 19, 22, 39, 4. — Agguato, inganno.
F) 1, 23, 37, 27, 14. — Piante che coprono il suolo delle foreste tropicali, intrecciandosi coi rami degli alberi.
G) 25, 11. — Articolo maschile.
H) 35, 17. — Articolo maschile.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

V	O	L	O	■	P
A	V	E	■	T	A
T	E	■	T	E	R
E	■	R	E	N	O
■	S	E	M	E	L
S	E	M	P	R	E
I	A	O	I	A	■
A	G	R	O	■	C
R	I	A	■	C	O
N	O	■	B	I	S
A	■	C	O	D	A

Erin

SPORT

Calcio d'attualità

La Juventus anche senza Olmi e Banfi domenica a Genova

I due giocatori squalificati per una giornata
Nel Torino: Ferraris e Piacentini stanno meglio

Domenica scorsa, iniziandosi il girone di ritorno del campionato, le cose non sono andate troppo bene per le due squadre torinesi. Il Torino, al quale si offerse una occasione d'oro per balzare a fianco della Roma al comando della classifica, non seppe approfittarne; perse l'incontro di Cornigliano per aver giuocato al disotto delle sue possibilità e dovette passare in infermeria Ferraris per una dolorosa botta toccata ad un ginocchio. L'infortunato giuocatore, rientrato in sede in condizioni fisiche poco buone, ha dovuto sottoporsi all'ingessatura ed ora è costretto al riposo. La Juventus ha avuto la soddisfazione di giuocare finalmente una bella partita e di ottenere un franco successo sulla Fiorentina, ma la vittoria l'ha pagata a caro prezzo.

• •

Il Torino avrebbe dovuto giocare ieri la solita partita di allenamento di metà settimana, ma la neve caduta in mattinata (ne è stato misurato uno strato di 12 centimetri sul campo) non ha permesso la effettuazione della prova. Cargnelli ha fatto sgombrare solo una piccola parte del terreno onde permettere ai giuocatori di svolgere lavoro atletico ed esercizi di ginnastica e di praticarsi in corse e scatti. Lo sgombero della neve, iniziato ieri stesso, è continuato a ritmo accelerato stamane e se appena sarà possibile la partita che avrebbe dovuto giuocarsi ieri si aprirà oggi.

Intanto le notizie sulle condizioni fisiche dei giuocatori sfortunati a Cornigliano sono abbastanza buone. Piacentini, che lamentava un colpo ad una gamba, quasi non avverte più dolore e sicuramente giuocherà domenica contro la Lazio. Ferraris, al quale lunedì mattina è stata ingessata la gamba destra, ha fatto sapere da Vercelli, ove risiede, che verrà oggi a Torino ed è probabile che i medici possano senz'altro liberargli l'arto dall'ingessatura. In tal caso non è improbabile che l'ala sinistra titolare possa essere disponibile per domenica. Cargnelli spera, insomma, di non dover cambiare la formazione perchè considera difficile la partita con la Lazio.

Alla Juventus la bella vittoria di domenica scorsa è stata accolta come il tanto atteso segno di riscossa della squadra. Dopo tanti tentativi la formazione ultima è parsa veramente la migliore ed è stato un vero peccato che l'incontro nell'ultimo quarto d'ora a sfondo giallo abbia recato dolorose conseguenze. Peruchetti, del quale abbiamo comunicato nei giorni scorsi le condizioni, è sempre in cura e gli è stato applicato in bocca uno speciale apparecchio che gli consentirà l'alimentazione. A sostituire il portiere titolare verrà intanto chiamato Micheloni, l'ex guardiano milanista passato in forza alla Juventus col primo gennaio. Il veronese, che ha 28 anni ed è un solido atleta, pare in condizioni di poter giuocare, anche se ancora recentemente la spalla lussata gli è... andata fuori posto nel corso di una gara del campionato riserve. A Genova un medico sociale seguirà la squadra bianconera per potere eventualmente rimettere in sesto il portiere qualora un incidente del genere dovesse occorrergli. Nessun'altra sostituzione è prevista, ma qualora sanzioni colpissero Olmi, allora a centrosostegno entrerebbe Parola, che anche in altre partite del girone di andata ha già saputo occupare bravamente tale posto.

Dicono intanto i dirigenti che il morale della squadra è, dopo la vittoria di domenica, molto elevato. La squadra, seppure ha un forte ritardo sul previsto ruolino di marcia, ha una gran voglia di entrare nel vivo della lotta e di migliorare di domenica in domenica la propria posizione. Monti ha saputo afferrare saldamente il timone della barca che andava alla deriva e ora ne pare il valido nocchiero. Auguriamogli di continuare a far bene.

• •

All'ultimo momento la direzione della Juventus ci comunica che il D. D. S. ha squalificato per una giornata i giocatori Olmi e Banfi. Come si presenterà la squadra a Genova lo sapremo domani.

ero

UNDA UNDA RADIO S.A.-COMO
GLI APPARECCHI PER L'INTENDITORE

l'ADRIATICO ORIENTALE ha acquistato, col nuovo assetto territoriale consacrato dalla Vittoria delle Armi Italiane, una importanza politica ed economica eccezionale.

FIUME
POLA
ZARA
SPALATO

Alla sua valorizzazione morale e materiale, allo sviluppo dei suoi rapporti con l'Europa orientale ed i Balcani sono dedicati, con nuovo adeguato organizzazioni, quattro giornali quotidiani:

LA VEDETTA D'ITALIA di Fiume
CORRIERE ISTRIANO di Pola
GIORNALE DI DALMAZIA di Zara
IL POPOLO DI SPALATO di Spalato

La pubblicità dei quattro quotidiani è gestita in esclusiva dalla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. MILANO

Storia di Luisa Sanfelice

Il nascondiglio nel soppalco non evitò l'arresto

VIII.

Il messaggero di Eleonora Fonseca Pimentel giunse a casa Sanfelice sull'imbrunire. Era la sera del 12 giugno, il tempo era bello e ardente; non veniva mai notte.

— Cittadina Sanfelice — le disse sottovoce il giovanetto — la cittadina Pimentel vi manda ad avvisare che i fratelli Baccher, Gerardo e Gennaro, saranno fucilati domattina all'alba al Castel Nuovo.

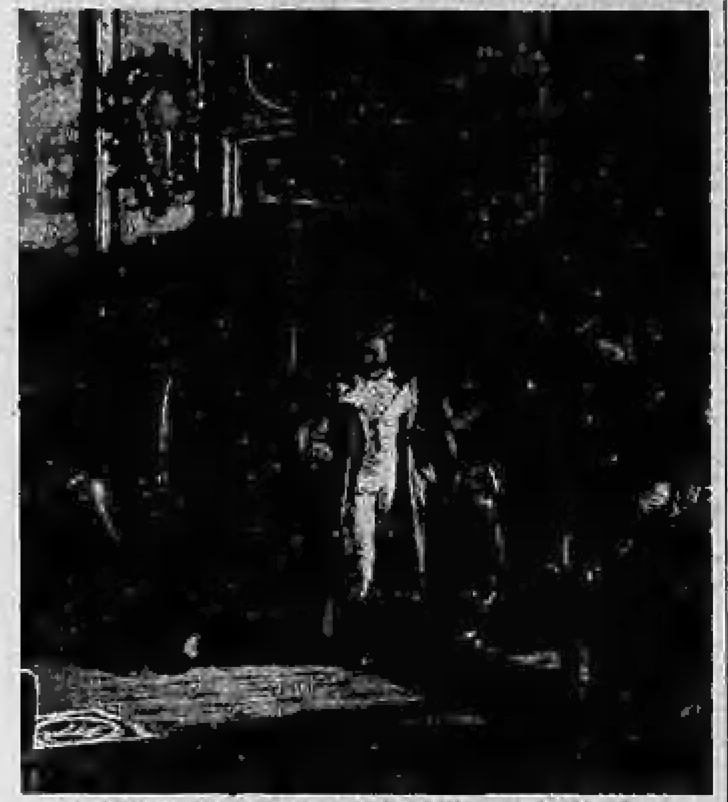
Luisa era sola nell'anticamera in penombra, la mamma e la donna sfaccendavano in cucina e non sentivano nulla.

— Va bene — ella disse con voce rauca e il giovanetto se ne andò. Ella rimase ancora lì accanto alla porta e per un pezzo non ebbe coscienza del luogo e dell'ora. Nell'ombra che invadeva la sua mente un pensiero vago fluttuava senza posa. Perchè la Pimentel glie lo mandava a dire?... Certo ella aveva capito la sua tragedia e ne provava pietà. Talvolta un messaggio di dolore è un messaggio d'amicizia... Si staccò dalla porta, entrò in camera sua. Dal balcone aperto entrava ancora un fascio di luce dorata. Là fuori, un tempo, si stava bene a godere il fresco di quell'ora. Veniva su l'odore eccitante dei garofani e del geranio rosa... Che pace... che serenità!...

Ma ora ella non osava più uscir sul balcone; per lei mai più vi sarebbe stata pace, mai più serenità.

La donna venne a chiamarla per la cena.

— Non ho fame — ella rispose — vado subito a letto.



La cattura dell'ammiraglio Caracciolo per istigazione dell' inglese Nelson.
(Particolare del quadro del Tancredi nel Castello di Sommariva Perno).

Le ore passavano...

Aspettò, tremando un poco, che venisse la madre a insistere per farla mangiare. Bisognava dunque dirle la verità? La povera donna sarebbe scoppiata in lamenti e non avrebbe chiuso occhio per tutta la notte.

Ma donna Camilla non venne. Ella cominciava a temere di tutto, di una scampanellata all'uscio, di un sussurrio in anticamera, di uno scalpiccio di piedi per le scale... Ed evitava, da un po' di tempo, di guardare Luisa, sempre temendo di leggerle in viso qualche brutta notizia. Faceva economia di forze, la povera donna, e sfuggiva le emozioni. Epperò non venne a chiederle se aveva mal di testa e perchè non volesse mangiare.

Luisa s'inginocchiò accanto al letto e si aggrappò alle coperte. A quell'ora, anche la madre, anche le sorelle del povero Gerardo, erano certo inginocchiate come lei a pregare, ma, forse, in loro, fra i sentimenti religiosi e lo strazio del dolore, s'insinuava un pensiero di maledizione: «Maledetta la Sanfelice che è la colpa di tutto!...». Non immaginavano certo che la Sanfelice pregava in ginocchio anche lei e chiudeva nel petto uno strazio forse più grande del loro perchè avvelenato dal più atroce rimorso.

L'ammiraglio Francesco Caracciolo

Le ore passavano, ella seguitava a pregare, guardando il cielo stellato che di lì vedeva benissimo. In certi momenti, senza accorgersene, si assopiva e allora, per qualche attimo, sognava e vedeva Andrea che entrava baldanzoso in quella camera come quando da ragazzo veniva a giocare con lei, e rideva anche adesso, ma a un tratto, il suo viso cambiava, diventava quello di Ferdinando e le faceva paura. Quando fu l'alba si alzò. Certo, era quella l'ora... Si tenne le mani sul petto, e con gli occhi chiusi, raccolse le sue forze, come se volesse anche lei, gettare l'anima al di là...

Più tardi si vestì in furia, uscì, si avviò, così com'era, sola soletta, verso il Castel Nuovo. Chiese d'entrare e se la lasciavan visitare la salma di Gerardo Baccher. Quegli uomini la guardarono stupiti, ma poi la riconobbero. Eh, perbacco, la madre della patria!... Certo che aveva diritto d'entrare e di vedere, tanto più che la fucilazione dei Baccher era, si poteva dire, una meritoria opera sua.

Davanti alla salma di Gerardo ella si lasciò andare ginocchioni incurante di che cosa poteva pensare chi la vedeva. Egli se ne stava bello e sereno accanto alla salma del fratello. Adesso i suoi occhi erano chiusi. Ella ricordò il suo ultimo sguardo. «Luisa, ho bisogno di star tranquillo sul vostro conto». Così le aveva detto quel giorno...

Qualcuno venne a dirle all'orecchio: — L'hanno fucilato nel petto. E' morto con coraggio, contento.

Ella si alzò, andò via. Per la strada camminava rapida, a testa china, perchè nessuno la riconoscesse. Ma la gente non le badava. Tutti avevano un aspetto stranamente preoccupato. A un tratto qualcosa di tremendo rimbombò nell'aria; era un colpo di cannone. La Santa Fede era alle porte della città! Tutti si misero a scappare, e si levarono stridi spaventati. Uno stormo di uccelli alzò il volo. Luisa li guardò, poi anche lei si mise a correre per rifugiarsi a casa.

La gente diceva, adesso: il cardinale Ruffo ci difenderà dalle sue stesse orde, egli non vuole lo sterminio dei napoletani. Ma quando tornerà l'ammiraglio Nelson...

Ed ecco che l'ammiraglio Nelson, il quale chiamava i napoletani i ribelli e si credeva padrone del mondo, con diritto su tutti di vita e di morte, era tornato sulla sua nave ammiraglia la Fulminante, con la squadra al completo, sedici navi di linea.

La fine di Caracciolo

L'accompagnavano gli Hamilton, Milady era tutta contenta. A Palermo si era ingrassata assai, ma ella si credeva sempre irresistibile. Nelson, del resto, l'amava sempre più. E oltre lei amava anche il gioco che era pure, del resto, lo spasso favorito di Milady, insieme con l'oppio al quale ella era riuscita ad abituare la sua reine adorée, Maria Carolina, rimasta a Palermo. Era rimasta a Palermo la regina, ma aveva detto a Milady e a Nelson prima che facessero vela: — Tratterete Napoli come una città ribelle d'Irlanda, nevvero? Cosa su cui erano tutti perfettamente d'accordo. Facevano sulla nave ammiraglia dei lauti pranzi ora e lady Hamilton sfoggiava i suoi vestiti bianchi. Forse certi arrestati, passando in catene sulla nave la videro. La vide anche Francesco Caracciolo, il più grande ammiraglio di Napoli e forse d'Europa quando fu preso e arbitrariamente giudicato e condannato da Nelson che l'odiava. A Caracciolo non importava nulla di morire, ma voleva morire da soldato, fucilato nel petto, non impiccato. Qualcuno cercò da tutte le parti della nave lady Hamilton per vedere se poteva da lei ottenere questa grazia, ma lei se ne stava nascosta chissà dove, in qualche cabina soffocante, tutta ansante per il caldo e il vino bevuto e non si lasciò trovare. Dopo, quando tornò fuori a banchettare di nuovo con Nelson, Caracciolo era già stato impiccato al pennone di trinchetto della nave Minerva. Rimase lì appeso fino al calar del sole; al tramonto lo portarono con una barca in alto mare, gli legarono della zavorra ai piedi, e lo gettarono giù. Lady Hamilton, col marito e con l'ammiraglio Nelson, rideva al suo tavolo da gioco e alzando il bicchiere invitava gli altri a brindare alla salute e al trionfo della regina.

Queste notizie arrivavano anche a Luisa. Veniva, da principio, gente a riferirle, vecchie amiche di donna Camilla, qualche conoscente di una volta. C'eran state cose tremende per le strade di Napoli e dentro le case, quanti arresti! Certo la Pimentel era già stata arrestata e chissà se la [illegible] e la Carafa erano riuscite a sottrarsi all'ira dei vincitori? Facevano così sfoggio, le sventurate, delle loro idee repubblicane!...

Luisa e sua madre ascoltavano queste cose in silenzio, col viso rigido. Allora chi veniva a trovarle restava come interdetto e se ne andava. A poco a poco non venne più nessuno e un'aura di terrore si sparse per la casa.

— Non sarebbe meglio... — disse una volta, titubando, donna Camilla e non seppe finire.

— Che mi nascondessi?... — chiese Luisa con voce fioca. — Forse sì, sarebbe meglio.

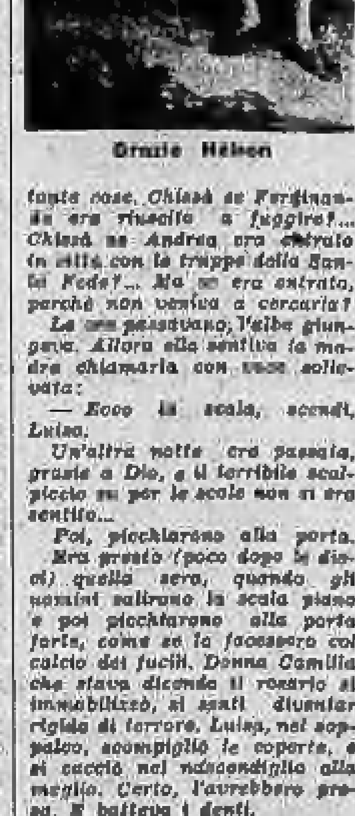
Picchiarono alla porta

C'era in casa un soppalco abbastanza buio e bisognava salirvi con una scala a mano. Un tempo, si mettevano lassù le provviste per ciò non c'era urgenza o certe vecchie casse. C'era, dentro il soppalco, un angolo remoto che poteva proprio servire da nascondiglio, un vano nel muro, davanti al quale si potevano ammonticchiare vecchie masserizie inservibili.

In caso di necessità...

Donna Camilla disse questo con un fil di voce, ma cercava di farsi coraggio. Impossibile che venissero a cercare la sua povera Luisa; comunque, là dentro, nessuno l'avrebbe trovata.

Le povere donne, con fatiche inaudite, riuscirono a trascinare lì sopra un materasso, le coperte e il poco necessario. Invece di dormire nella sua camera (le brutte sorprese capitavano sempre di notte) Luisa sarebbe andata a dormire lassù. Però, durante la notte, nessuna delle due dormiva e Luisa pensava a



Orazio Nelson

tante cose. Chissà se Ferdinando era riuscito a fuggire?... Chissà se Andrea era entrato in città con le truppe della Santa Fede?... Ma se era entrato, perchè non veniva a cercarla?

Le ore passavano, l'alba giungeva. Allora ella sentiva la madre chiamarla con voce sollevata:

— Ecco la scala, scendi, Luisa.

Un'altra notte era passata, grazie a Dio, e il terribile scalpiccio su per le scale non si era sentito...

Poi, picchiarono alla porta.

Era presto (poco dopo le dieci) quella sera, quando gli uomini salirono la scala piano e poi picchiarono alla porta forte, come se la facessero col calcio dei fucili. Donna Camilla che stava dicendo il rosario si immobilizzò, si sentì diventar rigida di terrore. Luisa, nel soppalco, scompigliò le coperte, e si cacciò nel nascondiglio alla meglio. Certo, l'avrebbero presa. E batteva i denti.

Gli uomini, entrati, cercavano in tutte le stanze, buttavano all'aria i mobili, camminavano pestando forte, senza riguardo, strappavano le tende, rovesciavano quello che si trovava sul loro passaggio. A donna Camilla tremava la mano che teneva la candela, così forte, che strane ombre danzavano grottescamente sulla parete vicina. In quanto alla donna era diventata come muta per lo spavento e benchè la scuotessero non riuscivano a farle pronunciare una sola parola.

— E' meglio che diciate dov'è vostra figlia — disse qualcuno con voce grave e autorevole — meglio per voi e anche meglio per lei...

— Non c'è, non so... — balbettava la madre e l'altro la guardava con aria severa, quando qualcuno che cercava da un po' di tempo nel corridoio, gridò in tono esultante:

— C'è una porta lassù. Dev'essere quella di un soppalco. Presto una scala. Dov'è la scala?

Le donne avevano nascosto anche la scala, ci volle un bel po' prima che la trovassero. Ma poi la trovarono.

«Addio, mamma!»

Due uomini salirono. Ci fu un silenzio profondo. Donna Camilla sentiva i colpi del proprio cuore, e in un delirio di terrore pensava: — Chissà se è riuscita a disfare il letto in modo che non s'accorgano che ci ha dormito sopra... Chissà se è riuscita a ficcarsi nel nascondiglio... Se c'è riuscita non la troveranno. Oh, Vergine Santa, aiutatela voi!...

Si udì un tramestio, poi un tonfo e, quasi subito gli uomini gridarono, trionfanti: — E' qui!

Scesero adagio la scala, prima un uomo, poi lei, infine l'altro uomo.

— Siete in arresto, Luisa Molino Sanfelice — disse l'uomo dalla voce grave e autorevole che pareva il capo di tutti. Lei non aprì bocca, che avrebbe potuto dire? Guardava davanti a sè, vide una donna seduta a una tavola che si nascondeva il capo canuto fra le braccia, in un gesto di disperazione e a tutta prima non capiva chi fosse, ma poi capì, era la mamma, povera mamma! Forse però era meglio che l'arrestassero. Così la povera donna non avrebbe più passato quelle notti di orribile attesa.

— Addio, mamma, — disse piano e non chiese di abbracciarla, aveva paura di farle troppo male.

La misero in mezzo e la condussero fuori, giù per le scale, illuminate dalle fiaccole. Fuori c'era ad aspettare un carrozzone che Luisa non aveva mai visto. Qualche giovanotto che passava si fermò a guardare. Era qualcuno che la conosceva, perchè si udì uno strano sghignazzare.

— Ma è la Sanfelice!

— Ah, la madre della patria?

— Giusto quella!

Si allontanarono ridendo ed il carrozzone s'incamminò. Ora ella sapeva che era il carrozzone delle carceri.

Carola Prosperi

(Continua)

ERBA-[illegible]

di Ramperti

S'[illegible] corrispo[illegible] di guerra una certa [illegible] [illegible], [illegible] fama e ospitalità [illegible]. Sta [illegible] dei resoconti [illegible] anche la dolcezza dovuta ai meriti del nemico. Non si vorrebbe che si esagerasse, però, nell'una e nell'altra; col rischio di scivolare in un pietismo manierato, inopportuno, e in definitiva anche ingiusto. Ci sarebbe molto da dire, intanto, su quell'«ospitalità» del russo che accoglie come sacro, è vero, il pellegrino nella sua casa, però può ammazzarlo con la massima indifferenza non appena se ne sia allontanato d'una versta. In ogni caso, tuttavia, l'«occasionale» bontà dello slavo fa spicco soltanto sulla sua «ordinaria» crudeltà. E se gli ingenui se ne impressionano tanto, è appunto perchè hanno così rare occasioni di accorgersene. Abbiano un po' più di pratica con quella gente, e ce lo sapranno dire! La verità, è che non c'è sulla terra, dopo l'inglese, popolo più spietato di quello! Basterebbe rileggere la sua storia. O ripensare l'efferatezza delle sue stesse canzoni popolari. O passare, come siamo passati noi, da quelle terre confinarie dove il sarmata, per un secolo o per un giorno, sia riuscito a dominare. Niente altro che stragi e rapine, che lagrime e sangue: ecco quello che si trova. I russi sono feroci. I russi (e le russe) sono tutti feroci. Ecco la verità; la sola verità. Ed è inutile che tentino di contraddirlo, sia pure sotto voce e con molto riguardo, certi [illegible] sentimentali.

* Leggo sui manifesti del Tribuno, ripreso recentemente a Milano da Ruggeri:

«L'azione si svolge nel 1925». Avviene, dunque, posteriormente alla data in cui l'autore ebbe a concepirla! La commedia è del 1912. Chi avrebbe mai pensato a un Paul Bourget scrittore visionario, o futurista, capace d'immaginare delle vicende teatrali con tredici anni d'anticipo?

* Rileggo in Madame Bovary, cap. IV, pag. 161:

«Le père Rouault vint apporter à Charles le payement de sa jambe remise: soixante et quinze francs en pièces de quarante sous».

Attentissimo allo stile, Flaubert trascurava però l'aritmetica. Come ci entrerebbero, in 75 lire, tanti pezzi da quaranta soldi? E' giusto. Penso che un purista contemporaneo non avrebbe sbagliato il conto...

* Paola Borboni passa, indifferente, da Pirandello al teatro di varietà. Grave scandalo, ancora, fra i puristi. Come si conciliano i pensamenti pirandelliani coi ritornelli del du-du-du e le gambette al vento?

Io dico che si conciliano. Basta riflettere alla gravità filosofica con cui si assiste, oggi, a certi spettacoli di varietà. E riflettere, viceversa, alla curiosità, all'amenità [illegible] con cui [illegible] pubblico [illegible] assiste come a un fenomeno, alle commedie di Pirandello. Un [illegible] comune c'è e molto più di quanto si creda.

* In un articolo, comunque informato e interessante, di Eugenio Gara su Adelina Patti, leggo d'un Barbiere di Siviglia eseguito a Lisbona dalla celebre soprano nel 1826.

Non solo Bourget narrava dei fatti vent'anni prima che avvenissero; ma la Patti cantava delle opere vent'anni prima d'essere nata! A meno che, secondo il proto del Corriere, essa non avesse cantato il Barbiere nei limbi celesti: nel qual caso, è però strano che non avesse scelto una partitura di genere più sacro.

* In casa d'Antonio Baldini. L'Eccellenza ha da fare, e ha dato consegne rigorose al portiere romanesco. Uno sconosciuto si presenta. E' l'autore dei Promessi sposi, e vorrebbe ringraziare l'Accademico dei ritocchi suggeriti al suo romanzo.

— E' un certo Manzoni — riferisce il portiere — e deve trattarsi d'un milanese. Infatti ho già letto il suo nome nel Bertoldo. Gli ho detto di ripassare.

* Da un articolo in tema di igiene d'un giornale patavino:

«...in fondo si deve gratitudine alle pulci, che frequentano soltanto le persone di sangue sano...».

Trattandosi di pulci, io consiglierei piuttosto della grattitudine. Con due t.

Ramperti

ULTIME STAMPA SERA

LA GUERRA NEL CENTRO AMERICA

Il Canale di Panama sorvolato da aerei "sconosciuti,,

I ricognitori si abbassano a fotografare le "chiuse", vanamente inseguiti dal tiro di sbarramento

Continuano le imprese dei sommergibili tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, giovedì matt.

(M. S.). — Le notizie che qui giungono dalle Repubbliche del Centro America e dalla parte settentrionale dell'America del Sud, autorizzano questi giornali a scrivere del «brutto risveglio» che la diana di guerra ha dato a quei paesi, cacciatisi irriflessivamente nel conflitto.

Cagione di questo «brutto risveglio» è l'imprevisto avvicinarsi del conflitto guerreggiato — con tanto di granate che scoppiano, incendiano, distruggono e di siluri che esplodono e buttano navi in fondo al mare — l'approssimarsi, cioè della guerra con tutti i suoi danni e disagi a quelle coste che si credevano inviolabili.

Una teoria semplicistica

Tale intangibilità del proprio territorio era stata finora cosa, per così dire, assiomatica per quegli Stati e per le relative popolazioni, le quali avevano ogni fiducia riposta in due elementi: la distanza di mare che il nemico avrebbe dovuto superare per raggiungere le acque territoriali americane — distanza misurabile in cinquemila chilometri circa — e la strapotenza della marina e dell'aviazione degli Stati Uniti. Quattro film ben fatti e suggestivi — da «Saratoga» in giù — avevano, forse, creato questa mentalità, per la quale ciascuno si sentiva autorizzato a credere che sarebbe bastato un gesto da parte di Washington e tutto l'orbe terracqueo si sarebbe sentito in soggezione, senza alcun desiderio di esperimentare in proprio le ire espresse praticamente da quei velivoli tanto fotogenicamente interessanti.

Così la guerra si sarebbe ridotta — tale era il convincimento dei più — in una serie di atti amministrativi e commerciali, i quali ultimi — date le enormi riserve d'oro chiuse nei sotterranei blindati di Fort Knox — si sarebbero a lor volta risolti in lautissimi affari che avrebbero ricondotto su tutto il Nuovo Mondo i tempi beati della «prosperity»... Impostata così la questione, è facile intuire quale sia ora la disillusione e come già affiori il panico.

Tanto profondo ed improvviso mutamento di sentimenti si collega — come è naturale — con le recenti imprese compiute dagli «U-boot» germanici nelle acque americane che si rivelano sempre più come non sufficientemente lontane dalle basi dei sottomarini dell'Asse e — quel che più conta — non efficacemente difese dalla tanto vantata Marina statunitense, la quale dopo la scoppola ricevuta a Pearl Harbour sembra non si sia ancora rimessa dallo stordimento...

Ed ecco che ha destato viva impressione un comunicato del Dipartimento della Marina degli Stati Uniti, con il quale si annuncia che la petroliera E. H. Blum, appartenente alla «Atlantic Refining Company», è stata danneggiata in seguito ad azione nemica al largo della costa degli Stati Uniti il 16 febbraio. La petroliera è stata abbandonata al largo della costa atlantica dai 40 uomini dell'equipaggio, i quali hanno dichiarato che tre violente esplosioni verificatesi nello spazio di quindici minuti fecero sbandare la nave.

Si chiedono difese

Da ogni parte si chiedono difese più efficienti e non si hanno peli sulla lingua per accusare questo o quello di inettitudine. E qualcosa, in materia, si sta facendo, o — almeno — progettando.

Si viene infatti qui a sapere che, sotto l'impressione dell'attacco tedesco alle isole olandesi delle Antille, Venezuela e Colombia si sono impegnati a partecipare alla difesa delle Isole sotto Vento nel Mare Caraibico. In tutti i paesi della costa, dal Golfo di Paria al Golfo di Darien, perdura profondo l'allarme prodotto dall'azione tedesca, temendosi che essa preluda ad una serie di attacchi contro l'emisfero occidentale. Allarme che è, del resto, tenuto vivo anche artificiosamente dai guerrafondai ad oltranza e da quei giornali che sono più o meno direttamente collegati con le industrie di guerra le quali si ripromettono gli immaginabili profitti da ogni nuova determinazione di armamenti che venga decisa dai vari governi.

D'altra parte non mancano le notizie sensazionali.

Quella che — interessando direttamente l'America — fa più chiasso, proviene dalla Zona del Canale.

A Panama vi è stato allarme aereo, le batterie hanno aperto il fuoco, il loro rombo ha portato segno tangibile di guerra nel punto nevralgico di tutto il complesso difensivo americano.

Radiotelegrafano, infatti, da Panama che nel tardo pomeriggio di ieri sia a Panama quanto in tutta la «Zona» ad un tratto sono squillate le sirene di allarme.

Prove di audacia

La popolazione, sorpresa nel pieno dell'attività quotidiana, ha per brevi istanti creduto si trattasse di una delle solite esercitazioni e, pur lasciando le strade — come è previsto dai regolamenti di polizia — ha indugiato in attesa di risentire suonare le sirene per il «cessato allarme».

A disilludere anche i più ottimisti è però venuta tosto la voce del cannone. Tutte le batterie, ad un tratto, hanno aperto il fuoco, iniziando un tiro di sbarramento intensissimo. Contemporaneamente due velivoli, di sagoma e di nazionalità sconosciute, dopo avere sorvolato a grande altezza il territorio, si sono abbassati, seguendo il tracciato del Canale. Più e più volte i due apparecchi sono passati sulle «chiuse» — evidentemente per eseguire rilievi fotografici —, invano inseguiti dal fuoco antiaereo. Soltanto dopo circa un'ora i due aerei hanno ripreso quota e, dirigendosi verso ovest, hanno lasciato il territorio panamense.

Il fatto che questi aerei non siano stati disturbati dalla «caccia» statunitense ha molto impressionato e già si elevano proteste per la assenza di aeroplani adatti alla difesa attiva dell'importantissima Zona. La popolazione panamense — fra la quale i proiettili dell'antiaerea hanno fatto parecchi feriti — ha trascorso ore ed ore di ansia, in attesa che ai ricognitori seguissero i tanto temuti bombardieri nipponici. Ciò non è avvenuto, ma non per questo il panico è minore e l'ansia è scomparsa.

Da Belize, nell'Honduras britannico, viene segnalata la presenza di un sommergibile nemico nelle acque della vicina isola di Turneffe, lungo il lato occidentale del Golfo di Honduras. Tra le maestranze, addette ai pozzi del petrolio onduregno, l'allarme è enorme.

Altra petroliera colpita con siluri al largo d'Aruba

Buenos Aires, giovedì matt.

I giornali ricevono da Caracas che la petroliera venezuelana Monagas, di 2650 tonnellate, è stata silurata al largo dell'isola di Aruba. Quattro membri dell'equipaggio sono mancanti, gli altri, che hanno abbandonato la nave, hanno raggiunto la terraferma.

Bullitt pessimista dopo una missione nel Pacifico

Berna, giovedì sera.

Telegrammi da Washington annunciano che l'Ambasciatore Bullitt appena rientrato dalla sua missione nella zona del Pacifico, ha dichiarato di ritenere che per un anno e mezzo gli angloamericani dovranno subire ancora una serie di aspri colpi in tutte le direzioni. (Radiostefani).

La novella di "Stampa Sera,,

Una leggenda

Me la raccontarono in un paese caldo del mezzogiorno tra gli aranceti in fiore.

Sin dal mattino il cielo era bianco; quel biancore lattiginoso e uniforme che fa presagire la neve. Ed era freddo, già da qualche giorno la temperatura si manteneva rigida e tutti dicevano che sarebbe venuta la neve, e ridevano. Parlare di neve in quella piccola città del mezzogiorno sembrava assurdo ed irreale e piccoli e grandi attendevano con la stessa infantile trepidazione. Al mattino si svegliavano e correvano alla finestra e siccome il lenzuolo bianco non era sulle cose avevano un moto di stizza, poi guardavano il cielo e tornavano a sperare. Infatti la neve cadde. Verso mezzogiorno incominciò un pulviscolo fitto e granuloso che ricoprì subito di polvere bianca tutta la città. Dopo due ore il pulviscolo s'ingrossò, s'ammorbidì e i fiocchi candidi scesero soffici formando uno spesso tappeto. Le strade rigurgitarono come nei giorni di festa e gli adulti e i vecchi ebbero negli occhi la stessa espressione dei fanciulli, con la differenza che questi ultimi schiamazzavano allegramente trascinando enormi palle di neve, gettandosele di tanto in tanto nel volto, sulla schiena, nelle gambe e anche grandi manciate nella bocca; gli altri invece, rimpiangendo quell'età felice ma gelosi della propria dignità, stavano composti contentandosi di prendere sulla loro persona, religiosamente, solo quella che cadeva dal cielo, guardandosi con aria di compiacimento gli abiti che s'imbiancavano sempre più.

— Chissà perchè la neve quando cade rara e inaspettata mette felicità nel cuore. E' una felicità fatta di poesia. Vengono alla mente vecchie fiabe popolate di gnomi e di folletti, cartoline natalizie, paesaggi incantati. E siamo capaci di starcene delle ore dietro ai vetri delle finestre con gli occhi perduti, estasiati a contemplare la candida pioggia.

Così mormorava il vecchio paralitico con aria accorata e la figlia intuì il desiderio inespresso:

— Vuoi uscire babbo?

Gli occhi del vecchio brillarono subitamente e battè le mani come un bambino: — Sì, sì, portami alla chiesa lassù sulla collina, è tanto che lo desidero!

Quanti giorni aveva pregato la figlia perchè egli si decidesse ad uscire, ma sempre aveva rifiutato adducendo la scusa della rigida stagione e dolori subitanei alle reni che lo facevano lamentare spasimando.

Così anche la carrozzina fu spinta sulle strade bianche, e il paralitico ebbe brividi di gioia; tolse di sotto alla coperta che lo copriva tutto le mani tremanti e chiese della neve. Quando la sentì gelida nel cavo delle mani se la portò golosamente alla bocca e la stropicciò sugli occhi brucianti. Come qualcuno le vide e lo riconobbe si fece sollecito incontro per congratularsi con lui e per dare una mano alla ragazza. Ella accettò l'aiuto di un giovane col quale sembrava avere un'intimità familiare e s'inoltrarono tutti e tre verso la collina. I due giovani salivano faticosamente e lo sforzo animava i loro volti dando loro un'espressione sana e gioconda. Ogni tanto trillava una fresca risata e i loro occhi s'incontravano brillanti. Una mano del giovane posava su quella della ragazza e mentre aiutava a spingere premeva e premendo le due mani si accarezzavano consapevoli e tacite.

Percorsero l'ultima ripida salita che portava alla chiesetta: in fondo la cittadina appariva meravigliosa e rinnovata; anche il cimitero laggiù, aveva assunto un'aria gaia e festosa. I cipressi dondolavano pigramente sotto un venticello leggero e intanto sembrava volessero scuotersi la neve di dosso. La carrozzina del vecchio fu spinta nell'interno della chiesa. Era deserta, poche candele ardevano sull'altar maggiore presso un grande Crocifisso. In un angolo una Madonna di cera sorrideva dolcemente e di sotto all'ampio mantello azzurro trapunto di stelle apparivano due manine con le palme volte all'infuori e pareva volessero infondere pace nel cuore e benedire.

Quando uscirono non cadeva più la neve. S'era alzato un vento gelido che fece rabbrividire il paralitico. La ragazza lo involse bene nella coperta e tirò il mantice della carrozzella. Piano, cautamente iniziarono la discesa. Il giovane sosteneva la fanciulla con un braccio intorno alla vita per evitare che cadesse e perchè nella discesa il peso della carrozzella quasi la trascinava. Forse fu quella vita sottile e i morbidi flessuosi movimenti che il giovane sentiva sotto il braccio che lo indussero a stringere forte la ragazza ed a mormorare con voce tremante: — Alina! Alina! — Ella lo guardò e scorse in quegli occhi tanto amore che ristette smarrita: ed egli la baciò sulla bocca a lungo. Volle scuotersi la fanciulla da quell'estasi ed ebbe un brusco movimento del corpo, le mani spinsero frementi il petto del giovane e la carrozzella si incamminò sola nella discesa. Quando essa volle riprenderla fu troppo tardi; era un bolide spinto dal vento che aumentava velocità dietro il proprio peso e scricchiolava sinistramente sulla neve. L'urlo angosciato del vecchio giunse alle orecchie dei due come un sibilo di follia: — Alina! Alina! — L'invocazione si perdeva nel vento e veniva riportata dall'eco, fievole e straziata. Alina si gettò per la discesa come una pazza gridando: — Papà! Papà! — Cadde bocconi sulla neve, si rialzò, ricadde. Alla brusca svolta della discesa trovò la carrozzella ribaltata e distorta e più lontano il corpo del padre immoto nella neve. Il vecchio aveva gli occhi sbarrati in una fissità paurosa e un filo di sangue dall'angolo della bocca scendeva perdendosi lento nel collo. Alina, impietrita lo guardava. Lo guardò a lungo negli occhi paurosi, indi si chinò a mormorargli qualcosa a l'orecchio; colla propria sciarpa rasciugò il sangue, lo baciò sulla fronte e riprese la via della collina.

— Dove vai Alina? — il giovane interrogò pallido e tremante.

Ella parve non udire ma quando egli si mosse per seguirla si fermò un attimo, volse il suo viso rigido impenetrabile e stese un braccio verso la cittadina: — Segui la tua strada — disse — io vado per la mia. — E s'allontanò...

Non tornò più Alina. Sulla rupe del convento lassù [illegible] trovarono una sciarpa azzurra macchiata di sangue. E sotto v'era l'abisso.

. . . Ecco perchè oggi quando il cielo si fa bianco e si aspetta la neve v'è in ognuno una strana malinconica tristezza, quasi un'attesa di tragedia. E quando cade, si dice, che di notte sulla collina si oda un sordo scricchiolio come di un peso che scivoli rapido e c'è qualcuno che giura di aver udito un fioco lamento: «Alina! Alina!».

* *

La voce tacque. Nell'aranceto passò una brezza leggera e gli alberi frusciarono spandendo nell'aria un acuto profumo.

Delio Mariotti

Quattro cacciatori in pericolo fra un ippopotamo e coccodrilli

IL BARCAIOLO DIVORATO

Lisbona, giovedì sera.

Mandano da Durban ai giornali notizie di una curiosa e pericolosa avventura toccata a quattro giovani cacciatori di coccodrilli, i quali per vero miracolo non rimasero preda di quelle che avrebbero dovuto essere le loro vittime. I giovani andavano a caccia dei coccodrilli sul lago Santa Lucia, sopra una barca guidata da un indigeno. Ad un dato punto il motore del motoscafo su cui stavano i cacciatori ebbe un guasto, sicchè dovettero fermarsi per procedere alla riparazione. In quel mentre un ippopotamo inferocito attaccò il motoscafo: si immerse e venne sotto l'imbarcazione, sollevandola e rovesciandola. Tutti i cacciatori caddero in acqua, mentre l'ippopotamo li rincorreva. Essi nuotavano cercando di sfuggirlo, ma intanto emergevano dinnanzi a loro parecchi coccodrilli. Con grandi bracciate e facendo sforzi poderosi i malcapitati riuscivano a raggiungere la riva del lago, scampando così alla doppia minaccia. Poi, rimessisi dallo spavento, i cacciatori cercavano l'indigeno che aveva guidato il motoscafo, ma non ne videro traccia: il disgraziato era scomparso ed evidentemente lo avevano divorato i coccodrilli ai quali non aveva potuto, chissà per quale impedimento, sfuggire. Il motoscafo venne poi da gente chiamata appositamente, rimesso a galla e recuperato.

Si è scoperto il contravveleno per i funghi velenosi

Parigi, giovedì sera.

Alla Scuola di medicina di Clermont Ferrand è stata fatta e confermata una scoperta di molta utilità pratica. Il professore Henry Limousin dopo lunghe ricerche ed esperienze, ha scoperto un antidoto per i funghi velenosi. Il professore aveva fatto una osservazione assai interessante, durante questi ultimi anni; e cioè che il coniglio può, senza il più piccolo malessere mangiare funghi velenosissimi, quali quelli della famiglia dell'amanita, senza risentirne alcun danno. Partendo da questa constatazione il professore ha cercato di comunicare la preziosa immunità del coniglio ad altri animali. Le sue esperienze in proposito infatti sono state coronate da successo. Infine, quando il dottor Limousin ritenne che il suo lavoro era sufficientemente progredito così da poter essere utilizzato per il trattamento sugli uomini avvelenati dai funghi, lo provò anche su questi ed i risultati sono stati eccellenti. Il rimedio, secondo ciò che il professore ha spiegato, è di una straordinaria semplicità: si prende un coniglio domestico, gli si spacca la testa e se ne toglie il cervello, quindi gli si apre il ventre e si estirpa lo stomaco; si tritura bene il tutto e si fa sorbire all'avvelenato. Il successo è sicuro. Questo rimedio è prezioso specialmente perchè può essere preparato facilmente ovunque e specie nelle campagne dove il coniglio abbonda, e dove sono frequenti i casi di avvelenamento.

Sigarette "surrogato,, in Francia?

Parigi, giovedì sera.

Le competenti autorità francesi stanno studiando il progetto di introdurre sul mercato un nuovo tipo di sigarette, fatta con una miscela di tabacco e di altre piante adatte allo scopo. La nuova sigaretta avrà il nome di Nationale, forse perchè anche il surrogato di caffè si chiama in Francia «caffè nazionale»!

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Che succederà sul fronte russo?

L'incubo della primavera

e della annunciata offensiva tedesca agita sovietici e britannici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Quali sono le prospettive dell'offensiva russa incominciata due mesi e mezzo fa? Quale assegnamento fanno su di essa gli inglesi battuti in Africa e in Asia e svergognati sul mare?

Appare ovvio, da quanto scrivono alcuni autorevoli giornali di Londra, che in Inghilterra non si nutrono più le illusioni di poche settimane or sono sulle capacità sovietiche di neutralizzare i risultati della campagna russa da giugno a dicembre. Più i commentatori vanno in fondo e più lasciano intravvedere tra le righe dei loro agitati articoli che l'offensiva sovietica ha valore solo perchè tiene impegnate le forze germaniche e alleate e disturba i preparativi delle azioni di primavera; non invece perchè da essa si possa sperare un capovolgimento della situazione.

Il «supremo scopo»

Disturbare i preparativi tedeschi, non riconquistare i territori perduti, è l'obbiettivo supremo, a detta del collaboratore militare del Times, il quale dedica all'argomento due colonne nel numero del 18 febbraio giunto a Berlino ieri sera.

«Ma anche la probabilità russa di conseguire tale scopo — ammette sinceramente l'autore dell'articolo — la probabilità cioè di impedire ai tedeschi la ripresa dell'attacco al ritorno della primavera, non è affatto sicura». Egli dichiara che gli Eserciti germanici sono stati «gravemente sconfitti»; ma contraddicendosi immediatamente, riconosce che «ciò nonostante, non sono stati fiaccati e quindi può supporsi che posseggano ancora notevoli capacità di ricupero».

In altro punto dello scritto dice poi: «I tedeschi incontrano difficoltà locali, specie sul fronte nord, queste difficoltà non influiscono però sulla loro strategia complessiva». Egli dice cioè le stesse cose che sono state ripetute tante volte nei circoli militari di Berlino.

Perchè allora questa attenzione angosciosa degli inglesi per il fronte russo? Indubbiamente perchè è l'unico che rimanga loro. Ecco lo stesso Times confessarlo nell'articolo editoriale che accompagna quello del collaboratore militare: «Sullo sfondo delle difficoltà britanniche in Libia e della disperata azione difensiva che le Nazioni unite sono costrette a combattere in Estremo Oriente, scrive il giornale, i continui successi (!) delle armi russe fanno più che garantire alla Russia il posto che si è conquistata all'avanguardia della lotta. Le prospettive nostre di vittoria in Europa nel momento presente (ed ecco qui il succo dell'articolo) si imperniano in primo luogo sulla speranza che le forze sovietiche riescano a molestare il nemico in ritirata con tale persistenza da sventare il pericolo di una offensiva primaverile».

Per convincere i lettori, dunque, che speranze vi sono in quel settore, il giornale londinese, in una stessa pagina deduce da una situazione giudicata con evidente pessimismo dal collaboratore militare, certi auguri di vittoria. Ma a qualche tavola bisogna pure che il naufrago si aggrappi: la sostanza delle contraddittorie frasi del giornale inglese rimane però l'ammissione che l'Esercito germanico non è per nulla fiaccato: tutto il resto non è che desiderio a cui si cerca di dare il carattere di fondato avviamento al successo.

Basti vedere, per accorgersene, con quanta meticolosità gli stessi inglesi pesino le carte eventuali della futura strategia tedesca. Cosa deciderà Hitler? Una offensiva generale su tutto il fronte, un'offensiva dell'ala destra in direzione del Caucaso e dei petroli, oppure si limiterà in Russia ad una tattica difensiva per scaraventare il grosso delle sue forze contro qualche obbiettivo che, per il momento, non è possibile individuare?

Le tre eventualità sono discusse dal collaboratore militare del Times, che scarta la terza e, tra le due altre preferisce credere alla seconda, quella dell'attacco verso il Caucaso, giacchè la difesa germanica è stata più rigida nel sud che nel nord e giacchè le operazioni nel sud potranno essere riprese fin dall'aprile.

La situazione attuale

Sarebbe strano che lo scrittore ammettesse questa possibilità, se davvero credesse alla propria affermazione che i tedeschi sono stati gravemente sconfitti, anzichè a quella susseguente, che non sono stati piegati ed hanno energie di ricupero. E' infatti così: dietro alle vaghe asserzioni di sconfitta tedesca, c'è, perfino negli inglesi, la convinzione che i russi riescano tutt'al più con i loro attacchi a disturbare il nemico. E gli inglesi identificano un pericolo grave per i bolscevichi nel settore meridionale, in quanto essi non sono riusciti a ricacciare il nemico da quei trampolini dell'offensiva fino al Caucaso, che sono il centro industriale di Karkov — con tutte le strade che da esso si dipartono — e la Crimea la quale quando ad est l'appendice di Perecok, costituisce un ponte di lancio verso la zona dei petroli.

Esattamente una settimana fa si scrivevano queste cose a Londra (e si scriveva anche — in una corrispondenza di Negley Farson nel Daily Mail — che i russi mancano di patate per la semina e che la situazione alimentare è soddisfacente «per il momento»), ma il quadro sul Fronte Orientale appare meno favorevole ai sovietici dai Bollettini e dalle cronache dei giornali tedeschi.

Sono ricominciati, sia pure in forma timida e ridotta, gli accerchiamenti e gli annientamenti. Senza dubbio l'Esercito tedesco non è stato fiaccato se al primo accenno di prossimo sgelo riprende quella tattica di movimento che gli fu così redditizia l'anno passato.

La guerra di Russia, a giudicare da questi sintomi — e mettiamo tra i sintomi anche gli arzigogolati ragionamenti dei critici militari britannici — non ha cambiato di carattere. L'avanzata si è fermata per un po', vi è stato qualche parziale cedimento, ma visto nel suo complesso il fronte è quello di prima perchè le posizioni-chiave sono sempre in mano tedesca. Assai più importante della breve ritirata nel settore di Mosca, sembra essere la vittoriosa resistenza intorno a Karkov che ha garantito il possesso di quel nodo di comunicazione e di tutta la vitale industria bellica della regione più ad ovest.

Giorgio Sansa

Peripezie di una nave svedese in 4 anni di navigazione

Stoccolma, giovedì sera.

La nave svedese Solon ha fatto ritorno in patria, dopo essere rimasta in mare quattro anni a causa di una infinità di peripezie che hanno differito il suo ritorno. Tra l'altro essa ha dovuto, da Sciangai, costeggiare gran parte dell'Africa, inseguita da sottomarini inglesi che tentavano di affondarla.

Alla ricerca di "responsabili„

L'inizio a Riom del "processo dei quattro„

Blum, Daladier, Guy La Chambre e Gamelin alla sbarra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, giovedì sera.

S'inizia oggi a Riom il «grande processo», cioè il dibattimento dinanzi alla Corte Suprema per stabilire le responsabilità di Blum, Daladier, Guy La Chambre e Gamelin nei confronti della disfatta subita dalla Francia nell'attuale conflitto. Compongono la Corte, il presidente Caous, il vicepresidente Maillefaud e il procuratore generale Cassagnau, nella loro veste rossa con simarra nera, maniche rosse, rovescio di pizzo e mantello rosso orlato di ermellino, i consiglieri Tanon, Dewery, Paraveau, Lemaire, Lesueur e i due avvocati generali in eguale tenuta ma senza mantello nè collare di ermellino, l'ammiraglio Herr e il generale d'aviazione Wateau in uniforme militare, e François Oliver-Martin nella tenuta di professore di diritto all'Università di Parigi.

Una poltrona vuota

I difensori sono: per Gamelin gli avvocati Arnal e Puntous; per Daladier gli avvocati Ribet e Chauvel; per Blum gli avvocati Le Troquer, Spanien e Felix Gouin; per Guy La Chambre gli avvocati Schrestell e Jacques Fourcade. Anche per il [illegible] generale Jacomet, contumace, ci saranno due difensori, e cioè gli avvocati Toulouse e Sobun, mentre per Pierre Cot, pure contumace, non esistono difensori. Per quest'ultimo non trascurabile imputato, comunque, ci sarà la poltrona, naturalmente vuota; poichè non è probabile che Cot si dia premura di venire a occuparla.

Gli imputati sono ospitati nelle prigioni di Riom che comunicano con il Palazzo di Giustizia attraverso un sotterraneo; per questo passeranno i quattro giudicabili nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana, che sono previsti per le udienze. Queste si prolungheranno presumibilmente fino a quest'estate, dovendosi sentire oltre 250 testimoni fra i quali i generali Georges, Corap e Waygand.

Ecco intanto i capi di accusa.

Nell'atto d'accusa viene fatta risalire a Daladier la responsabilità del suo Governo, il quale ha fatto entrare la Francia in guerra, senza la necessaria preparazione. L'ex-Presidente del Consiglio è accusato di colpevoli omissioni nella preparazione della mobilitazione nazionale, nel campo dell'industria di guerra, nonchè nell'armamento ed equipaggiamento dell'esercito. L'atto d'accusa fa risalire a Daladier anche la cattiva organizzazione del Comando Supremo, lo sperpero di materiale aeronautico a favore dei rossi spagnoli, l'ammissione di oltre centomila stranieri «pericolosi» in Francia, in prevalenza rossi spagnoli, la debolezza di fronte alle agitazioni operaie e i conseguenti nefasti effetti sulla produzione bellica.

Per tali ragioni e per questi errori capitali, la Francia è entrata in guerra moralmente e militarmente disarmata, trascurando di mettere a disposizione del Comando i mezzi indispensabili.

Il generale Gamelin è reso responsabile dei preparativi per la difesa nazionale. Per la sua carica, egli era in grado di conoscere la situazione militare e diplomatica ed era suo dovere d'ufficio di garantire la sicurezza della Francia. Per mancanza d'energia e di carattere, egli ha tollerato la crescente insufficienza d'armamento e di preparativi per la guerra. Nel corso della guerra, con le sue catastrofiche decisioni egli ha disorganizzato il comando delle forze armate. Egli ha tollerato il manifestarsi nell'esercito di una condizione di inferiorità morale e materiale, di sorta che l'esercito ha intrapreso operazioni decisive con una cattiva preparazione, una cattiva istruzione e un cattivo armamento.

La preparazione militare

L'atto d'accusa contro Leone Blum dice che l'accusato era stato due volte Presidente del Consiglio prima dello scoppio della guerra. La situazione diplomatica e militare, che si era aggravata dopo la sua assunzione al potere, gli era ben nota ed egli era informato sulle manchevolezze del Paese dal punto di vista della Difesa nazionale. Suo dovere d'ufficio era di curare che la Francia avesse le armi necessarie per garantire la propria sicurezza. Egli ha mancato al suo dovere ed ha trascurato di dare all'industria bellica l'impulso che la situazione esigeva. Non solo, ma nazionalizzando l'industria di guerra, egli ha disorganizzato le fabbriche d'armamenti e, con la sua autorità, ha protetto la perniciosa attività di Daladier e Cot.

Il documento constata poi che Pierre Cot, come Ministro dell'Aria, negli anni 1933 e 1934, e più tardi negli anni 1936 e 1938 era stato responsabile per la preparazione dell'aviazione militare francese. Ad onta di ripetuti ammonimenti, egli ha trascurato di dare alla Francia un'aviazione efficiente, quale la situazione esigeva. Con menzognere assicurazioni, egli ha costantemente ingannato il Parlamento e il Paese, facendo credere che la sicurezza della Francia era garantita.

Guy La Chambre è accusato, nella sua qualità di Ministro dell'Aria, di non aver cercato di rimediare alle deficienze dell'Arma aerea, che gli erano ben note.

Contrariamente alla consuetudine, l'atto d'accusa, che consta di 180 pagine, non sarà letto per intero, nella prima udienza del processo, ma solamente per sommi capi.

UN SOGNO CRIMINALE

L'occupazione della Germania da parte di inglesi e russi

Il discorso di Vansittart

Berlino, giovedì sera.

Notizie da Londra dicono che il Sottosegretario sir Robert Vansittart ha dichiarato, in un suo discorso, che, dopo la guerra, «l'intera Germania dovrà essere occupata dall'Inghilterra e dall'Unione Sovietica».

Sospensione del servizio di radiocomunicazioni in Australia

Sciangai, giovedì sera.

Le comunicazioni radiotelefoniche fra l'Australia e gli Stati Uniti e quelle fra l'Australia e le Indie Olandesi saranno sospese a partire da sabato. La notizia è stata data da Canberra dove le autorità hanno spiegato che il provvedimento viene preso dal Gabinetto di Guerra per ragioni di sicurezza.

(Radio Stefani).

Tutto il notiziario ad eccezione di quello sportivo sottoposto a censura nell'Eire

Madrid, giovedì sera.

I corrispondenti da Dublino informano i loro giornali che, da ieri, la censura dell'Eire ha vietato la trasmissione all'estero, senza preventivo controllo degli organi competenti, di notizie di qualunque genere, all'infuori di quelle sportive.

Una corrispondenza pericolosa

Diffonde i bacilli della rabbia

Madrid, giovedì sera.

Si ha da Bilbao notizia di un pericoloso incidente postale che ha destato molte preoccupazioni per le conseguenze che può portare. Un tubetto che conteneva bacilli diluiti di rabbia si è rotto durante il trasporto postale sul treno ed il suo contenuto si è disperso in mezzo agli altri pacchi della corrispondenza infettandoli. Del fatto pericolosissimo si sono accorti i responsabili soltanto alcuni giorni dopo che già il corriere postale era stato distribuito per le varie destinazioni. Vennero subito diramate istruzioni perchè ai vigili nei centri dove era destinata la corrispondenza, per far procedere ad ampie disinfezioni. Numerosi destinatari ai quali erano state consegnate lettere provenienti dai pacchi che si ritenevano infettati dai bacilli, sono stati sottoposti ad iniezioni antirabbiche e così si sta procedendo per gli altri che di mano in mano si vanno identificando. Finora nessun caso di rabbia si è verificato tra coloro che hanno ricevuto corrispondenza sospetta e si spera di aver potuto in tempo far fronte ad ogni pericolo. Ad ogni modo la sorveglianza è intensa e continua. Le autorità indagano per accertare la responsabilità del grave incidente.

Siluramenti in casa di Roosevelt

Il siluro è partito... Com'è noto, gli «U-boot» germanici operano a gruppi nelle acque atlantiche degli Stati Uniti e nel Mare dei Caraibi, registrando clamorose vittorie ai danni della flotta mercantile nordamericana, specialmente per affondamenti di navi petroliere. Questa fotocronaca ci porta a bordo di tali sottomarini e ci fa assistere ad un'azione di guerra. Una nave nemica è stata avvistata ed il siluro è già partito. Il comandante dell'«U-boot» osserva al periscopio il percorso del siluro, mentre il «secondo», orologio alla mano, sta contabilizzando i minuti.

...e arriva a segno Ecco, fotografato attraverso l'occhio del periscopio, l'effetto del siluro sulla nave nemica. A sinistra: l'ordigno è arrivato a segno, al centro del piroscafo, che è squassato dalla violenta esplosione. A destra: spaccato in due, in brevissimi istanti il vapore si inabissa nell'Oceano.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie 39.a e 40.a

Roma, giovedì sera.

Sono terminate stamane le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro, con scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri delle ultime serie (XXXIX e XL) che hanno vinto i premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000:

SERIE XXXIX

Due premi di L. 100.000
221.338 1.519.825

Quattro premi di L. 50.000
399.739 490.310
1.917.900 585.116

Cinquanta premi di L. 10.000

1.381.591	747.839	604.713
1.283.281	1.656.794	1.036.459
1.777.470	863.987	25.562
1.332.443	896.300	305.472
774.317	1.601.707	750.803
1.689.558	737.377	1.356.350
1.893.810	308.132	1.682.045
245.412	1.309.156	1.218.092
1.699.885	241.258	1.081.804
232.240	1.363.660	351.767
1.670.177	1.180.709	1.032.463
1.890.173	1.356.930	637.094
482.158	514.187	1.617.987
59.477	849.508	1.095.648
298.182	1.777.671	406.141
1.364.609	65.607	89.804
1.421.909	807.834	

SERIE XL

Due premi di L. 100.000
1.674.242 463.731

Quattro premi di L. 50.000
1.234.538 1.208.565
405.878 1.901.118

Cinquanta premi di L. 10.000

451.912	17.840	756.516
975.299	548.339	742.930
497.987	1.921.159	1.515.075
251.949	1.103.262	654.999
739.638	3.799	1.587.960
792.859	1.049.179	1.703.571
1.442.201	705.173	1.769.281
827.715	1.000.114	452.518
82.608	1.806.251	961.116
807.392	208.852	920.523
575.613	1.382.187	964.220
1.622.401	1.029.300	1.052.897
207.940	1.468.846	1.457.788
8.482	1.055.471	1.906.647
170.288	169.196	1.931.489
543.787	1.583.013	1.902.217
589.518	687.598	

L'esenzione tributaria per le famiglie numerose

Roma, giovedì sera.

Al Ministero delle Finanze è stato posto il quesito se i contribuenti aventi diritto all'esenzione tributaria per famiglie numerose e che hanno omesso o omettano di presentare la relativa domanda di esenzione agli effetti del contributo straordinario del 2% a favore delle famiglie dei richiamati entro il termine tassativamente stabilito dalla legge, oltre a perdere il diritto allo sgravio delle quote già pagate, debbano anche sottostare alla ritenuta del contributo per tutto l'anno durante il quale viene presentata la domanda di esenzione.

In proposito si informa che la Direzione generale delle imposte dirette ha ritenuto che in analogia alle norme generali vigenti per le denunzie di rimborso per indebito pagamento, le domande tardive di esenzione del contributo del 2% possano essere riconosciute valide per il trimestre successivo a quello in cui vengono prodotte.

Pericolosi malviventi arrestati a Brescia

Brescia, giovedì sera.

Funzionari e agenti stanno rastrellando elementi pericolosi autori di furto. Notti or sono tutte le cantine del palazzo «Brixia» in via Solferino vennero svaligiate con asportazione di varie biciclette, molte scorte alimentari e masserizie di ogni specie, con danno di quasi tutti gli inquilini. Mediante [illegible] i ladri penetravano poi nel negozio di articoli musicali di certo Mario Angoscini, dal quale asportarono tre fisarmoniche nuovissime del valore di L. 5000. Alla stazione tranviaria vennero fermati i pregiudicati Aldo Capra e Carlo Barbieri che giungevano da Salò con sei biciclette. Per quanto i due malviventi, durante gli interrogatori, avessero dato versioni contrastanti, si potè stabilire che le sei biciclette erano state rubate la notte antecedente al negoziante Giuseppe Salodini fu Giuseppe, da Desenzano. Tornando, intanto, alle fisarmoniche, la Questura aveva potuto stabilire che i ladri le avevano recate in una osteria del suburbio, [illegible] con una bicicletta, facendosi consegnare con uno stratagemma, dalla proprietaria dell'esercizio, 2000 lire. Ora, mentre i tre strumenti furono riconosciuti come suoi dall'Angoscini, la bicicletta depositata con le fisarmoniche fu riconosciuta di proprietà del rag. Vignola, che abita appunto nel palazzo «Brixia». Il Capra ha confessato di aver partecipato ai tre furti. Si cercano i complici.

Furioso incendio nel Bergamasco 200.000 lire di danni

Bergamo, giovedì sera.

Un furioso incendio si è sviluppato, per cause non ben precisate, a Presezzo, nella casa colonica di proprietà della sig.ra Cattaneo Giulia. L'opera dei militi del fuoco era resa più difficile dalla scarsità d'acqua ed è durata tutta la notte. Le fiamme hanno divorato 400 metri quadrati di tetto, porticati, stramaglie, attrezzi e materiali vari nonchè buona parte del fabbricato. Il danno si aggira sulle 200.000 lire.

Entra in un caffè e vede due ladri al lavoro

Furto mandato a monte dall'intervento di un vigile notturno

Ferrara, giovedì sera.

Un vigile notturno di Codigoro, durante un giro di ispezione, avvertiva che la porta del caffè Impero era stata manomessa. Entrato nel locale, sorprendeva due malviventi i quali, alla luce di una candela, stavano asportando bottiglie di liquori. Vicino alla porta scassinata vi era un sacco, già riempito di cioccolata e di surrogati di caffè. All'apparizione del vigile, mentre uno dei furfanti riusciva a fuggire, l'altro, tale Gino Biolcati da Massa Fiscaglia, veniva agguantato e consegnato ai Carabinieri. Un terzo individuo che faceva da palo e che si era squagliato alla vista del vigile si costituiva più tardi ai Carabinieri di Codigoro. Egli è tale Vinicio Zanardi di anni 20. Il fuggiasco, identificato per tale Francesco Ferretti di anni 20, che era riparato a Ferrara, è stato tratto in arresto nella casa di una sua zia dove aveva cercato rifugio.

Caduta mortale

BRESCIA. — Il carrettiere Ignazio Angelo Guindani recatosi a Offlaga cadeva dal carretto. Avendo riportato la frattura della base cranica ne decedeva.

Una mucca infuriata per le vie di Savona

fermata dopo lunga corsa

Savona, giovedì sera.

Una mucca che veniva condotta al pubblico mattatoio, improvvisamente imbizzarritasi, strappava la corda che la teneva legata ad altri capi di bestiame e dandosi a corsa sfrenata percorreva via Niberasco e corso Mazzini, destando viva apprensione nei passanti. L'animale, cui correva dietro il personale di scorta, infilava l'affollatissimo corso P. Amedeo, dirigendosi, sempre a fuga disordinata, verso piazza Giulio II. Qui la mucca veniva coraggiosamente affrontata dal savonese Giovanni Voarino, il quale le si lanciava contro afferrandola per le corna e riuscendo con tutta la sua forza a trattenerla, coadiuvato da altri cittadini accorsi. Il Voarino, dopo aver compiuto l'atto coraggioso, doveva recarsi all'ospedale per essere medicato di alcune contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo, guaribili in una quindicina di giorni.

Mortale caduta di un vecchio

Vercelli, giovedì sera.

Ieri nel pomeriggio a Camandona l'operaio Filippo Rovaretto di 65 anni, mentre sistemava della legna da ardere in un poggiolo della propria abitazione, cadeva accidentalmente nel cortile riportando lesioni gravi per le quali decedeva sul colpo.

Tentava espatriare

COMO. — Una pattuglia della Milizia Confinaria di Cassacco Intelvi ha fermato e quindi arrestato tale Remigio Tomaino, di 43 anni, da Moncalieri (Torino), meccanico, il quale era in attesa del momento propizio per varcare clandestinamente la frontiera.

CRONACA

Aveva preso, sì, le frese ma, diceva, le avrebbe restituite

Il meccanico Francesco Giangrino fu Francesco, di 40 anni, abitante in corso Principe Oddone 44, lavorava presso lo stabilimento Felice Bassetti, in corso Ciriè 19. Il direttore di questo stabilimento, Pietro Luparia fu Carlo, si accorgeva un giorno che parecchi utensili e anche frese del valore di 1000 lire ciascuna, scomparivano. Un altro giorno un operaio è andato a denunciargli il furto di altre due frese d'acciaio ed a manifestargli i suoi sospetti sul Giangrino. Fatta una perquisizione nel banco di lavoro di quest'ultimo, vi si trovavano le frese. Il Luparia denunciava al Commissariato Borgo Dora l'operaio il quale, interrogato, rispondeva che aveva preso, sì, le frese ma con l'intenzione di restituirle non appena avesse terminato un suo lavoro. Essendo però le frese mancanti otto, il Luparia riteneva il Giangrino autore dei furti. Il Giangrino negava. A nessun risultato portava una perquisizione fatta al suo domicilio, dove si trovavano peraltro un mazzo di chiavi del quale l'operaio non sapeva dire la provenienza. Ritenuto autore dei furti, egli era arrestato e denunciato.

Avvelenato da esalazioni di acido carbonico

E' stato ricoverato stamattina con prognosi riservata all'Astanteria Martini tale Giovanni Gratini non meglio identificato, perchè sprovvisto di documenti personali. Egli si trovava nell'[illegible] di via Antonio Cecchi 20 vicino ad una stufa, le cui emanazioni di acido carbonico lo colpivano intossicandolo gravemente. I sanitari dell'Astanteria sperano di salvarlo.

DOPO QUATTRO MESI

Rivede tra la folla la cameriera che le sottrasse 250 mila lire di gioielli

Un pedinamento e un pronto arresto

Milano, giovedì sera.

Nell'ottobre scorso alla signora Fernanda Ferrari, abitante in via Carlo Tenca 5, si presentava una ragazza elegantemente vestita offrendosi in qualità di domestica. La signora, colpita da certi modi di distinzione e soprattutto dall'eleganza esagerata della giovane, nonostante la necessità di avere una cameriera non seppe lì per lì decidersi ad accettare l'offerta. Poi si lasciò convincere dall'insistenza della ragazza, che fece capire di essere anche molto adatta ai lavori di casa.

Nel pomeriggio, però, la signora Ferrari ebbe la necessità di allontanarsi dall'appartamento. Quando tornò non trovò più la domestica, ma trovò il cagnolino, a cui era particolarmente affezionata, chiuso nel bagno. Essa constatò così che con la cameriera erano spariti purtroppo 250 mila lire di gioielli. Fatta denuncia, la polizia si mise alla ricerca della ladra ma non riuscì a rintracciarla.

Ieri sera la Ferrari, passando per corso Vittorio Emanuele, intravvide tra la folla la ragazza e si mise a seguirla. Potè così accertare che essa abitava in una casa di via Lattanzio. Subito ne dette avviso al commissariato di Pubblica Sicurezza e di lì a poco la ragazza fu fermata. Essa è certa Lucia Bonacotti, di 26 anni. Nega però in modo assoluto di avere avuto rapporti con la Ferrari e di avere quindi rubato i suoi gioielli.

Due grossi incendi a Milano

Inquilini in pericolo salvati a tempo — Detersivi distrutti per 250.000 lire

Milano, giovedì sera.

In corso Buenos Aires, 45, nel laboratorio per le riparazioni di penne stilografiche della ditta Salvaggio e Palmerini, si è verificato un incendio. L'incendio, manifestatosi improvvisamente e con estrema violenza, ha raggiunto una estensione considerevole destando vivo panico fra gli inquilini che temevano per i loro figliuoli e per i vecchi impossibilitati ad allontanarsi dalle loro stanze. I vigili del fuoco, quindi, subito intervenuti, hanno prontamente dato inizio all'opera di soccorso, a mezzo di scale aeree, corde, lenzuola. Manovra questa, perfettamente riuscita grazie alla perizia ed alla rapidità dei vigili intervenuti con tanta sollecitudine. I danni sono rilevanti, fortunatamente però non si hanno a lamentare vittime.

Un altro incendio, manifestatosi per cause ignote, si è avuto in via Balducci, nella fabbrica di detersivi dei fratelli Biffi dove erano depositate materie molto infiammabili. I danni si fanno ascendere a circa 250.000 lire.

Il "pret de Ratanà„

Una verifica degli eredi nella cassetta di sicurezza di don Gervasini

Milano, giovedì sera.

Stamane in una banca cittadina è stato fatto un sopraluogo dagli eredi e dai loro legali nella sala A del tesoro dove, nella cassetta di sicurezza numero 311, è custodito tutto o parte del presunto patrimonio di don Giuseppe Gervasini, il «Pret de Ratanà». Il notaio Stefano Franzetti ha fatto il reperto. Non si conoscono i risultati della verifica; si sa soltanto che la pratica è durata quasi due ore e che gli eredi hanno accentuato il loro riserbo sia nei rapporti comuni che con terzi. Si suppone quindi che a questa verifica farà seguito una sequela di citazioni e di procedimenti giudiziari.

Quel sergentino decorato gli ricordava un noto furfante...

Milano, giovedì sera.

In Galleria Vittorio Emanuele un sottufficiale dei carabinieri notava un sergente in divisa che faceva bella mostra di alcune medaglie al valore e di distintivi di ferite di guerra. Insospettito, ha fatto un esame dei propri ricordi e non ha tardato a rammentarsi come lo stesso individuo, qualche tempo fa, fosse stato autore di varie marachelle. Perciò, senz'altro, lo ha invitato a recarsi al più vicino Corpo di polizia.

Qui l'individuo è stato riconosciuto per il ventisettenne Emilio Vaccaro residente a Venezia. Trovato in possesso di documenti alterati, gli è stato notificato un mandato di arresto, spiccato dalle autorità per truffe compiute a Venezia. Indagini hanno accertato che a Milano il Vaccaro, indossando divise militari, era riuscito a truffare vari sodalizi. E' stato tradotto a Venezia.

Il 14 febbraio sera, dopo una vita dedicata alla Patria, alla famiglia, agli studi, si è spento serenamente, munito dei Conforti Religiosi, il

GENERALE GRAND' UFF.

Giuseppe Francesco Cavalla

Commendatore nell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia

Spirito elettissimo, lascia desolati nel pianto i figli Gregorio Luigi con la moglie Lina Pairis e il piccolo adorato Francesco; Concettina col marito Arnaldo Sanni; le sorelle Laura e Dina; l'affezionata Elisa Zanchetta e i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo martedì, 17 febbraio, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Fontane del Ferro, 4. (4303)

Verona, 17 febbraio 1942-XX.

Lunedì 23, nella Chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi 4, alle ore 10, verrà celebrata Messa 1° anniversario in suffragio della compianta

Grasso Delfina

I figli ringraziano quanti vorranno unirsi loro nelle preghiere. (11798)

Togal
cura
INFLUENZA, NEVRALGIE,
REUMATISMI, LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori

BORSE

TORINO, 19 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Rend. 3,50%	80 80	80 75	[illegible]	140 —	140 —
[illegible]	136 —	136 —	Salsa	30 07	30 40
Elp	110 25	112 25	Fiorio	72 —	74 50
Terni	700 —	700 —	V. Usiva	110 50	113 50
F.C.S.	178 —	178 —	Bosi. st.	434 —	436 —
Valdarno	1300	1300	Viles	770 —	770 —
Merid.	515 —	515 —	Ricasem.	1920	1920
Unes	967 —	967 —	Cart. Ital.	992 —	995 —
Mid	1016	1000	Borgo	360 —	314 —
Sesa	177 —	177 —	Form. E.	179 —	179 —

Cambio Svizzero 441.

TORINO, 19. — Orientamento del mercato sempre sostenuto specie all'inizio. Migliorie di alcune unità su molti valori azionari come Italgas, Snia Viscosa ed altri. Maggior attività sui Fondi Pubblici con nuovi progressi su Rendita e Redimibili e Buoni del Tesoro.

MILANO, 19. — Rend. 5% c. 93,72; Id. fr. 93,77; Rend. 3,50% c. 80,47; Id. fr. 80,30; Redim. 5% c. 95,45; Id. fr. 95,55; Redim. 3,50% c. 78,57; Id. fr. 78,37; Gim 477; Centrale 1175; Ass. Generali 1195; [illegible]

MILANO, 19. — Un maggior interessamento ha fatto oggi progredire tutti i Titoli di Stato e particolarmente il Redimibile 3,50% da 78,40 a 78,57 per fine corrente febbraio. Pure attivi i comparti azionari con qualche ulteriore miglioramento e con qualche cedenza. Una maggiore sostenutezza si è registrata per le Generali, Mediterranea, Pirelli Italiana e Pirelli e C., Emiliana, Centrale, Breda, Fiat, Snia e per la Terni; in reazione le Meridionali, Ilva, Cisalpina, Valdarno, Dell'Acqua e la Sisla. Domani riporti.

GENOVA, 19. — [illegible]

TRIESTE, 19. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: della dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate [illegible] a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata Macedonia extra che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

ARGENTO
COMPRA ITALIANI
VIA LAGRANGE, 8

CASE
reddito
FURBATTO
Piazza Lagrange, 1